

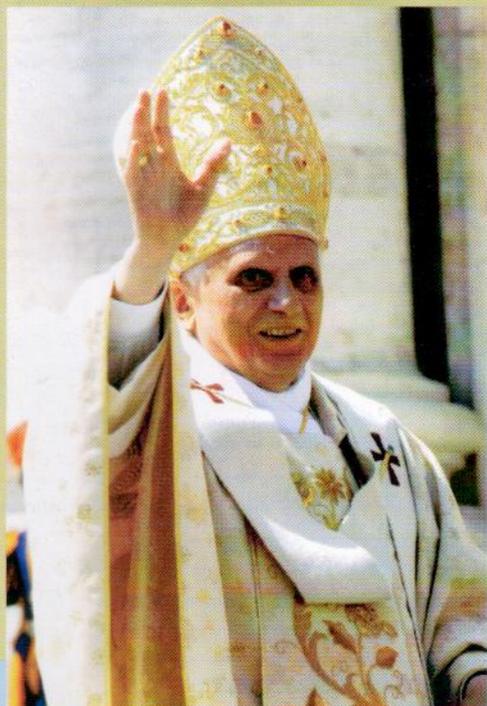
VI NUMERO UNICO

Anno Scolastico 2008/2009

P.O.N. "Il giornale a scuola"

PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

Scuola Sec. Stat. 1° Grado "Prof. Gioacchino Gesmundo" - Terlizzi (B)

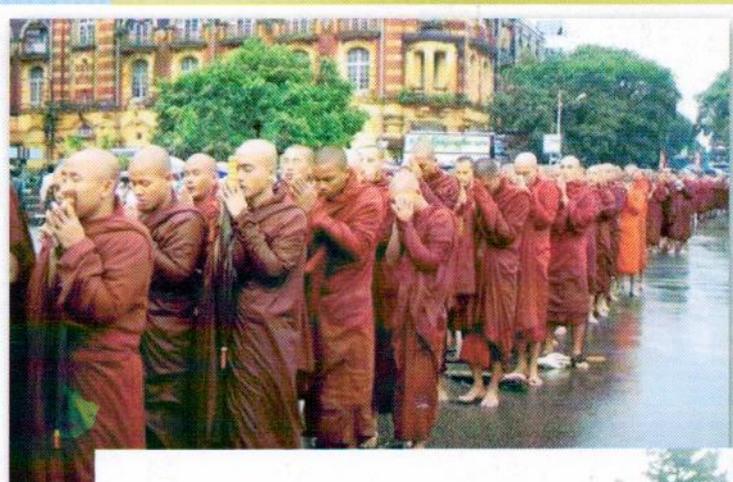
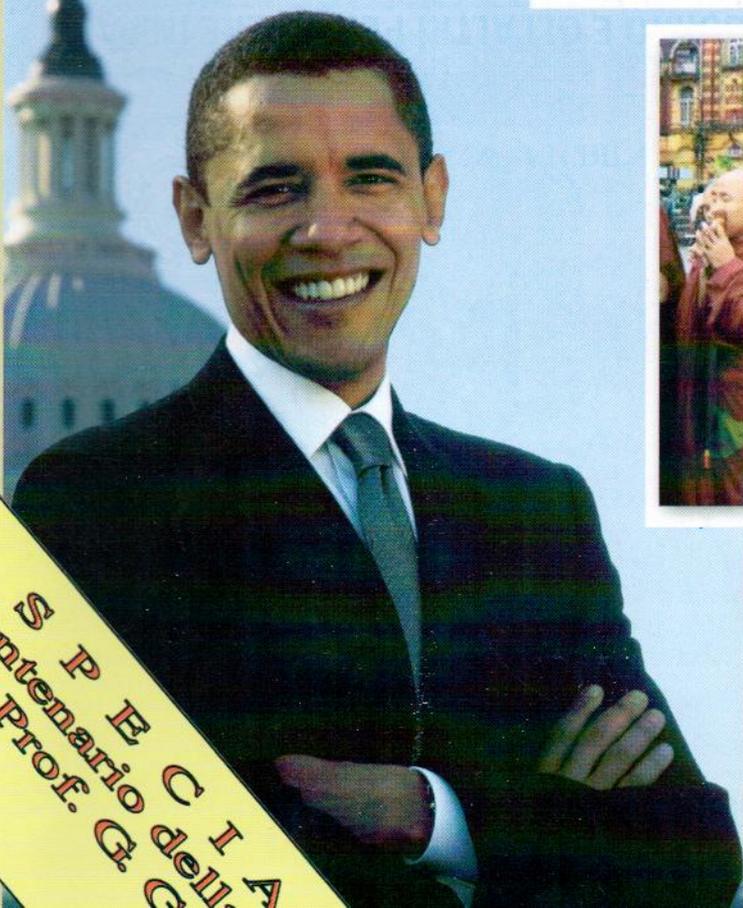


"La dignità umana
è uguale per tutti
e, come tale,
va rispettata in tutti,
in ogni caso".

1938
G. Gesmundo
53

Una lezione
di vita lunga
cent'anni

Maggio 1935 - Primo anno di supplenza del Prof. Gesmundo al Liceo Scientifico "Cavour" di Roma. Foto cortesia: ex alunna Maria Lucia Tuccimei



S P E C I A
Centenario dell
del Prof. G. G

P.O.N. 2008/2009

Azione C1 - FSE - 2008-815

Modulo "Il Giornale a Scuola"



Redazione:

Adriana Bux 1[^]F - Giuseppe Chiapparino 1[^]C - Lorenza Chieffi 1[^]B -
 Marcella D'Elia 3[^]G - Antonio De Chirico 2[^]C - Flavia De Chirico 1[^]C - Mario De Chirico 2[^]C -
 Maria Anna Dell'Aquila 2[^]D - Marco De Palma 1[^]D - Nicoletta De Santoli 1[^]C -
 Caterina De Sario 3[^]G - M.Giovanna De Tellis 2[^]F - Maria Teresa De Tellis 1[^]F -
 Francesco Giangaspero 2[^]C - Michele Lusito 1[^]C - Francesco Magrone 1[^]C -
 Fabiola Mastroilli 2[^]F - Roberta Rubini 1[^]H - Roberta Rutigliano 1[^]C - Domitilla Saltarelli 1[^]C -
 Giovanni Tattoli 1[^]D - Michelangelo Tricarico 1[^]C - Armando Zanni 2[^]D.

Direttore Responsabile: Prof. Pietro Porfilio

Tutor: prof.ssa Benedetta Giurato

L'Editoriale

Con l'anno scolastico prossimo alla chiusura anticipata 'ope legis', per le interruzioni dei due turni elettorali del mese di giugno - ma perché poi le votazioni sono sempre collocate nei mesi più vicini al termine delle lezioni, sotto scrutini ed esami, sempre con l'utilizzo delle scuole come spazi stretti... per l'ordine pubblico...all'inoperosità, e al trambusto della doppia preparazione e doppio smontaggio dei seggi?-, la scuola edita il sesto numero unico del proprio giornale.

Il giornale del corrente anno si presenta con una novità rispetto ai numeri precedenti: quella di essere stato realizzato grazie ad un modulo formativo del Fondo Sociale Europeo - obiettivi di convergenza - per il miglioramento dei livelli di conoscenza e delle competenze degli alunni.

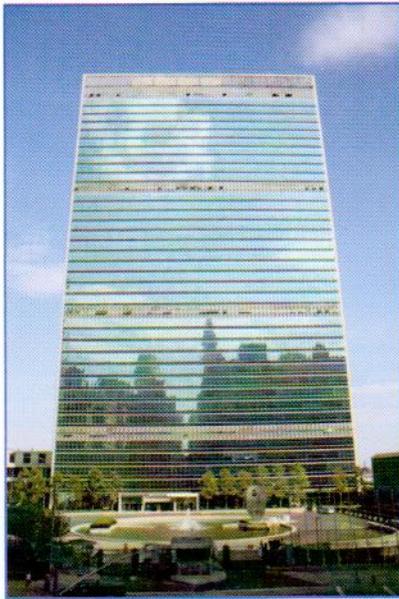
Ciò ha consentito di ricorrere alla collaborazione di un esperto esterno che è stato affiancato da una docente in funzione di tutor. Con tali premesse gli alunni hanno affrontato l'avventura del laboratorio di giornalismo scolastico con la massima serenità e con la convinzione di essere i protagonisti del prodotto finito - del giornale - avendolo seguito in tutte le sue fasi: dalla composizione della redazione alla discussione, dalla costruzione manuale dei pezzi alla trascrizione sui files, alla grafica, all'impaginazione. Il laboratorio ha avuto la durata di oltre trenta ore nelle quali gli alunni hanno giocato seriamente a fare il giornale, hanno appreso le regole della sua composizione, hanno imparato i segreti del mestiere del giornalista, hanno scoperto l'influenza della carta stampata per la costruzione del consenso.

Il giornale, essendo usato nella scuola come mezzo didattico e modalità di apprendimento, è stato impostato correttamente e coerentemente con le finalità educative della scuola. Tali obiettivi sono stati raggiunti pienamente. Infatti le pagine di questo giornale raccontano il vissuto degli alunni, comunicano l'operosità dei docenti e la valenza della funzione istituzionale della scuola, descrivono i problemi del territorio con le ipotesi del loro superamento, auspicano un futuro a misura d'uomo, per tutti gli uomini.

Gli alunni della redazione mostrano di essere ancora oggi buoni "figli di Gutenberg", anche se smanettano bene con i computer e vi sanno navigare. Usano indifferentemente la penna e le dita per imprimere i loro pensieri. Ma non solo per questa ragione. Lo fanno, forse inconsapevolmente, per tutte le nove risposte che Primo Levi diede alla domanda "Perché si scrive?": 1- Perché se ne sente l'impulso o il bisogno; 2- Per divertirsi o divertire; 3- Per insegnare qualcosa a qualcuno; 4- Per migliorare il mondo; 5- Per far conoscere le proprie idee; 6- Per diventare famosi; 7- Per diventare ricchi; 8- Per abitudine; 9- Per liberarsi da un'angoscia.

Sono tutti questi i motivi che hanno indotto i nostri ragazzi a partecipare al laboratorio di giornalismo che ogni anno la nostra scuola pone a loro disposizione. Sono convinto che anche questo sesto numero unico annuale della nostra scuola compenserà l'impegno profuso dagli alunni e dai loro docenti con una pioggia di riconoscimenti a livello nazionale, come riportato nelle pagine che seguono.

DIRITTI DELL'INFANZIA: QUALE FUTURO?



Nel lavoro dei governi, nella mente dei cittadini, i bambini sono sicuramente l'ultima cosa a cui si pensa.

Eppure difendere i bambini, aiutarli a crescere sani e felici, dare loro un avvenire, non è solo un dovere morale, ma una necessità sociale.

Dal 1989, il 20 Novembre ricorre l'anniversario della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, promulgata dall' ONU.

Partendo dal pensiero di Albert Einstein: "E' pericoloso vivere nel mondo non a cau-

sa di coloro che fanno il male, ma a causa di coloro che guardano e lasciano fare" gli alunni della classe 1C, si sono soffermati sui valori della libertà e dei diritti negati dalla scuola, famiglia società sempre più tecnologicamente aggressiva nei confronti dell'infanzia.

La giornata scolastica di giovedì 20 novembre 2008 è stata caratterizzata da conversazioni che hanno ripercorso i diritti fondamentali dell'infanzia, con lo specifico sguardo alle situazioni di violazione della persona

nell'ambito familiare e sociale.

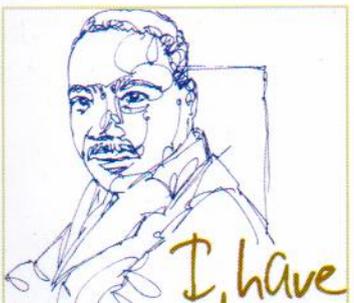
I ragazzi hanno capito che devono essere protetti dagli sfruttamenti, abusi, rapimenti, maltrattamenti, discriminazioni ed hanno acquisito principalmente la consapevolezza che possono permettersi di esprimere il proprio parere su ciò che li riguarda perchè soggetti di diritti.

Classe 1



RISPETTARE IL PROSSIMO E GLI ALTRI PER VIVERE IN PACE

"Disubbidienza civile: è quello che hanno fatto Martin Luther King e Gandhi".



I giovani cominciano a fare esperienza di violenza a scuola, dove spesso si trovano alle prese con piccoli e grandi prepotenze ed atti di bullismo, atti vandalici, scritte sui muri che non servono a rendere il mondo migliore, come noi tutti vorremmo.

Bisogna rendere consapevoli i giovani sui pericoli che l'odio, la violenza e le stragi procurano a chi sta attorno e bisogna anche intervenire con un'educazione basata sui principi universali di pace, solidarietà e tolleranza e sui principi della non violenza.

I giovani non accettano l'abuso di potere e la soffocazione paternalistica ed autoritaria della personalità; criticano la vita di famiglia fondata sul controllo possessivo, non sopportano il compromesso, fanno propri il coraggio e la virtù della disobbedienza.

Si manifesta soprattutto nella ricerca sia pure faticosa ed incerta di nuovi rapporti u-

glia, della scuola, del gruppo, della comunità religiosa e politica. Però per impedire la violenza è necessario che vengano stabilite delle leggi.

"La legge è quella cosa che permette di condividere lo stesso spazio, mantenendosi ad una certa distanza dall'altro e rispettarlo". Quando una legge è in giusta può essere legittimo disobbedire e questa si chiama "Disubbidienza civile" è quello che hanno fatto Martin Luther King e Gandhi.

La disubbidienza civile è una forma di lotta politica, messa in atto da un singolo o da un gruppo di persone che consapevolmente viola una norma di legge considerata particolarmente ingiusta, violazione che si svolge pubblicamente.

Un'autorità non violenta si intende una autorità che si impone agli altri e viene riconosciuta senza l'uso della forza o di qualsiasi forma di violenza. Esempi di disobbedienza civile ad autorità non

quando il genitore si pone nei confronti del figlio con dialogo e non usando violenza uguale a scuola e tra amici; infatti le decisioni devono essere condivise. Anche se la non violenza è una sua disciplina ed alcune leggi possono essere ingiuste e quest'ultime conducono alla disobbedienza civile proprio come ha fatto Martin Luther King, pastore protestante premiato con il Nobel nel 1964.

La legge è importante perché ci permette di vivere insieme senza la violenza con il rispetto delle regole e principi non discutibili ed è la legge che ci permette di rispettare il prossimo mantenendoci ad una certa distanza con il rispetto dello stesso spazio. Dunque bisogna far valere una forma diversa di autorità e aiuti e rispetti il prossimo considerando i suoi pensieri e le sue opinioni, usando il necessario le fermezza di un'autorità non violenta.

IL BULLISMO: UNA PIAGA NELLA SCUOLA CHE DANNEGGIA LA SOCIETA'

Il Bullismo è senza dubbio un comportamento violento che manifesta



prepotenza, arroganza, esuberanza nei confronti di coetanei, adulti, docenti. Il fenomeno del bullismo sta assumendo dimensioni preoccupanti e caratterizza sempre più le realtà scolastiche, come emerge dai recenti sondaggi nelle scuole italiane.

Chi è il famigerato "bullo"? E' sicuramente un adolescente che vive un grande disagio, perchè non riesce ad adattarsi a regole sociali, è insoddisfatto dei rapporti con i genitori, non sa colloquiare con i compagni. E' per questo che i ragazzi scagliano la loro aggressività, la loro rabbia sui coetanei che diventano il bersaglio e a volte sono vittime silenziose di prepotenze quotidiane.

Ci sono gruppi scolastici che vivono situazioni preoccupanti ogni giorno, spesso, noi ci misuriamo con compagni, che utilizzando un particolare linguaggio, minacce, disturbo delle attività scolastiche con espressioni offensive o con gesti volgari. I comportamenti trasgressivi che spesso si

vedono in corridoio stimolano la complicità e l'imitazione di altri ragazzi; infatti il fenomeno è veramente contagioso, tanto è vero che l'universo giovanile sembra essere pervaso da crescente aggressività, dalla mancanza di rispetto di ruoli e dal rifiuto di accoglienza dell'altro.

Crediamo che le nuove generazioni abbiano bisogno di punti di riferimento forti e non troppo permissivi e che siano di contrasto ad una società di adulti impostata sul denaro, sulla velocità delle azioni, sul consumo delle risorse anche e soprattutto umane.



I ragazzi, quindi, hanno perso un'autentica parte interiore che si compone di amicizia, solidarietà, sana sconfitta, coerenza, impegno per il superamento di situazioni e il rispetto dei ruoli.

Noi dobbiamo in certe situazioni aiutare il "bullo" di classe a comportarsi più normalmente e ad impegnarsi a costruire rapporti di amicizia e di condivisione in un habitat di serenità e di accoglienza che lo promuova sul piano umano, ma che, allo stesso tempo, lo ponga di fronte alle sue responsabilità.

Siamo convinti che per cambiare le situazioni comportamentali di alcuni soggetti in disagio psico-sociale ci voglia la volontà del "bullo" a prendere coscienza di sé, altrimenti saranno sforzi inutili, fatica sprecata da parte di noi tutti in quanto la sua capacità distruttiva e la sua aggressività continuerà e dall'ambiente scolastico si trasferirà alla comunità sociale e al luogo di lavoro.

Classe 1^a C

Concorso interno anti-bullo 2^o edizione 2008

Il concorso, di recente istituzione, indetto per tutti gli alunni della scuola, si propone di far emergere i valori e i comportamenti degli alunni che nelle relazioni rifiutano atteggiamenti di violenza, che rispettano il regolamento interno, che si mostrano solidali nel gruppo e che hanno un'applicazione continua e proficua nello studio. Nella seconda edizione è risultata "Ragazza antibullo 2008" **D'Elia Marcella**, della classe 2 G, con la seguente motivazione: per l'impegno, l'interesse, la disponibilità e la generosità dimostrati in ogni attività nei confronti dei compagni e del personale della scuola.

Nel 2009, il nuovo 'antibullo' è **Francesco Coratella** della classe 3^a D.

Luigia Guastamacchia 3^a G

DA UN 'TANTRA' INDIANO...UN INSEGNAMENTO MORALE

C'era una volta un ragazzo con un bruttissimo carattere. Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantare uno sul muro del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza e avesse litigato con qualcuno.

Il primo giorno ne piantò 37 nel muro. Le settimane successive, imparò a con-

no dopo giorno: aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare chiodi. Infine, arrivò un giorno in cui il ragazzo non piantò alcun chiodo sul muro.

Allora andò da suo padre e gli disse che quel giorno non aveva piantato alcun chiodo. Suo padre gli disse allora di togliere un chiodo dal muro per ogni giorno in

no e infine il giovane poté dire a suo padre che aveva levato tutti i chiodi dal muro. Il padre condusse il figlio davanti al muro e gli disse: "Figlio mio, ti sei comportato bene, ma guarda tutti i buchi che ci sono nel muro...non sarà più come prima. Quando litighi con qualcuno e gli dici qualcosa di cattivo, gli lasci una ferita come questa".



**ALCUNI CONSIGLI
PER NON SPRECCARE
LA RISORSA 'ACQUA'**

- 1) Non lasciare aperto il rubinetto
- 2) Non fare tante docce al giorno
- 3) Fare controllare le tubature ogni anno
- 4) Caricare al massimo lavatrice e lavastoviglie
- 5) Nell'attesa dell'acqua calda, raccogliere quella che scorre
- 6) Lavare la macchina con un secchio e non con un tubo
- 7) Non giocarci

L'ACQUA E' UNA RISORSA MOLTO LIMITATA. RICORDIAMOLO

Per rispettare l'acqua bisogna memorizzare dei 'comandamenti'. Per prima cosa non bisogna inquinare, per seconda cosa bisogna ridurre i consumi idrici, per terza cosa bisogna ottimizzare l'uso dell'acqua e per quarta cosa bisogna cercare di riutilizzare l'acqua quando si può. Ma, tra tutti questi, nessuno è importante più del quinto comandamento: ricordare che l'acqua non è una risorsa illimitata.

Però questi comandamenti non tutti li rispettano, perché ogni giorno si sciupa una quantità

enorme d'acqua: ogni persona beve al giorno 6 litri d'acqua, fa una doccia di 5 minuti sprecando circa 80 litri al giorno, carica la lavatrice utilizzando circa 100 litri d'acqua al giorno. Il 30% dell'acqua va via a causa delle perdite e i servizi idrici sono diminuiti rispetto al 1985.

Alcune volte l'acqua viene usata in modo sbagliato: infatti, solo 2 litri vengono utilizzati per dissestarsi mentre l'altro 50% dell'acqua che scorre dal rubinetto viene persa. Però, gli sprechi che conosciamo non sono gli unici, perché spreco dell'acqua

può essere la produzione di alimenti o la lavorazione di un oggetto industriale: questo spreco viene chiamato "spreco nascosto". Ormai l'acqua diventa sempre meno potabile; quindi sarebbe meglio capire: cosa potrebbe succedere all'improvviso finché non si esaurisce l'acqua?

Infine, bisogna pensare che il 20% è per uso civile, mentre il 60% è sfruttato dall'agricoltura e il 20% dalle industrie.

Michelangelo Tricarico

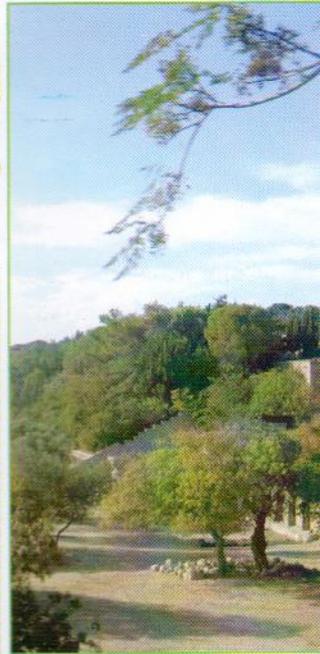
L'UOMO MODIFICA IL PAESAGGIO, FONTE DI VITA E DI CULTURA

Il paesaggio è inteso come attraverso la storia esso è diventato una "manifestazione formale della relazione fisica e mentale dell'uomo e della società nello spazio e nel tempo". Esso riguarda un territorio più o meno intensamente modificato dai fattori sociali, economici e culturali e rappresenta il risultato della combinazione di aspetti naturali, culturali e storici, funzionali e visivi. Rappresenta uno degli aspetti essenziali del quadro di vita delle popolazioni e pertanto costituisce un valore sociale per tutti,



sono attualmente soggetti a trasformazioni di considerevole portata, dovute a diversi fattori, tra cui l'insufficienza di strumenti che inseriscono il paesaggio nelle politiche di assetto del territorio, di gestione dell'ambiente e di protezione del patrimonio pubblico.

Classe 3^ B



LA TERRA: UNA PERLA AZZURRA NEL COSMO

Gli astronauti, dallo spazio, hanno dato della Terra un'immagine stupefacente: l'hanno chiamata "Pianeta Azzurro", splendente nell'immensità siderale.

Vista da vicino, la Terra è sempre più opaca e scura, 'grazie' a noi uomini che, nonostante gli allarmistici messaggi dati dagli scienziati sul futuro, non facciamo abbastanza per salvare il salvabile. E' noto che la Terra si sta riscaldando e che nel 2050 la temperatura del pianeta salirà di 7 gradi! Ciò determinerà la completa sparizione dei ghiacciai (già negli anni '80 nell'Antartide si sono staccati numerosi iceberg e ciò continua). Questo determinerà il sollevamento delle acque salate, la desertificazione, i cambiamenti delle correnti marine, la diminuzione delle precipitazioni. In circa cinquant'anni si sono dimezzate le risorse idriche, determinando migrazioni di popolazioni e lotte tra stati. Lo scenario è veramente drammatico senza contare i disastri provocati dall'uomo: incendi delle foreste, sfruttamento petrolifero, affondamento di petroliere, discariche inquinanti del terreno e delle falde acquifere, esplosioni di materiale chimico e radioattivo. E ora cosa fai? Tu lettore! Come pensi di dare una mano perché il nostro Pianeta Azzurro continui ad esistere?



QUANTO CONSUMO D'ACQUA! ECCO LE PERCENTUALI

Ultimamente, si parla molto dell'acqua che sta diminuendo perché ne usiamo troppa; ma anche perché il buco nell'ozono sta facendo sciogliere i ghiacciai dei poli.

Guardando la cartina dell'acqua in Europa, pos-

l'Italia consumano tra il 20% e il 40% di acqua; il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Danimarca e la Grecia consumano tra il 10% e il 20% delle risorse idriche, mentre l'Albania, la Slovenia, l'Austria, la Svizzera, la Slovacchia, il

europea.

Ma cosa succede quando l'acqua è troppa? Ne abbiamo avuto un concreto esempio quest'anno nel Lazio, quando il Tevere, straripando ha causato forti inondazioni che hanno creato problemi agli abitanti. In tutto il mondo le alluvioni sono spesso colpa dell'uomo, che ha modificato in modo sbagliato la natura del terreno con:

- il disboscamento
- la cementificazione del territorio
- la modificazione degli alvei e dei fiumi.

Stando così le cose, come possiamo intervenire? Possiamo gestire in modo migliore il territorio; ridurre i gas serra per limitare i cambiamenti climatici.

Nicoletta De Santoli 1^ C



siamo relazionare che l'Ucraina, la Moldavia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Germania, il Belgio e i Paesi Bassi consumano il 40% delle risorse idriche; la Polonia, la Francia, la Spagna e

Regno Unito, l'Irlanda, l'Islanda, la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Bielorussia e la Russia consumano meno del 10% dell'acqua



LA "GESMUNDO" PIANTA IL SUO FUTURO

Con l'arrivo della primavera, Legambiente, come già da diversi anni, ha organizzato venerdì 29 marzo, primo giorno di primavera, una giornata nazionale di volontariato dedicata alla qualità e alla vivibilità degli edifici scolastici. Per l'occasione i ragazzi delle classi 1^ F e 1^ H con le loro professoressa di scienze (Silvana Chiapparino e Chiara Uva) hanno realizzato tanti piccoli inter-

negli spazi esterni all'edificio scolastico. Si sono divisi in vari gruppi, alcuni hanno raccolto i rifiuti e pulito il giardino riempiendo così molte buste. Altri alunni invece si sono occupati della piantumazione di violette. Per essere in tema al titolo dell'operazione, le piantine (acquistate dai ragazzi) sono state le "pansé" ('non ti scordar di me' è il nome volgare, 'viola tricolor' è il nome scientifico).

ragazzi dell'Istituto Agrario "de Gemmis" di Terlizzi che, sotto la guida dei loro docenti, hanno aiutato i ragazzi nel dissodamento del terreno e nella piantumazione. Scopo di questa iniziativa è stato quello di educare i ragazzi a curare e salvaguardare il verde e di rendere la scuola più accogliente e bella.

Mariateresa e Giovanna

I POZZI DI TERLIZZI

Tra Terlizzi e Mariotto sono tuati nove grandissimi pozzi. E risalgono al 1827 e appartengono al Comune di Terlizzi, si presume che siano stati abbandonati verso l'inizio degli anni '90. Come se pre non possono mancare i so- vandali che inquinano i pozzi con veleni e diserbanti molto pericolosi. Con la testimonianza di molti cittadini terlizzesi siamo riusciti a trarre notizie molto importanti. Questi pozzi contenevano acque sorgive che facevano bene alla salute del fegato e avevano molti effetti diuretici. Appena arrivati al posto, c'è un piccolo ingresso dove è interrato un grande pozzo che sarebbe quello principale. I resti di questo pozzo si trovano con enormi lastre di pietra, che avevano la gente dell'orario di apertura e di chiusura. Camminando, un piccolo cancello con scritto "Comune di Terlizzi": dà il benvenuto a questi nove pozzi. Entrati avvistano tre stradine ricoperte da un prato fiorito che rende il cammino più grazioso. Sono posti in maniera ordinata e su ogni pozzo c'era una pompa di tiraggio, usata per tirare l'acqua, e molta gente andava per riempire brocche, perché l'acqua era molto saporita. Infatti attorno ad essi erano piantate panche in pietra dove la gente sostava spesso con la propria famiglia, dove organizzavano divertimenti e spensierati anche. Una quarta strada portava i visitatori a una vasca in pietra creata esclusivamente per i cavalli. Se pre su questa strada c'era una piccola casetta che era la casa del guardiano, assunto dal Comune per sorvegliare i pozzi e averli sotto controllo. Col passare degli anni il Comune ha abbandonato questi pozzi e il degrado ha preso il sopravvento, lasciando una bellezza storica della popolazione dei nostri antenati.

Armando Zanni

IL CLIMA DELLA TERRA STA CAMBIANDO. LE CAUSE SONO MOLTEPLICI: NATURALI E UMANE

Nella nostra scuola è giunta la visita a scuola di una esperta professoressa, un Fisico-Climatologo, che ci ha parlato dei cambiamenti climatici. L'esperta, con l'ausilio di immagini computerizzate, ci ha presentato le problematiche legate ai cambiamenti del clima. Inizialmente ha tracciato la millenaria storia della Terra.

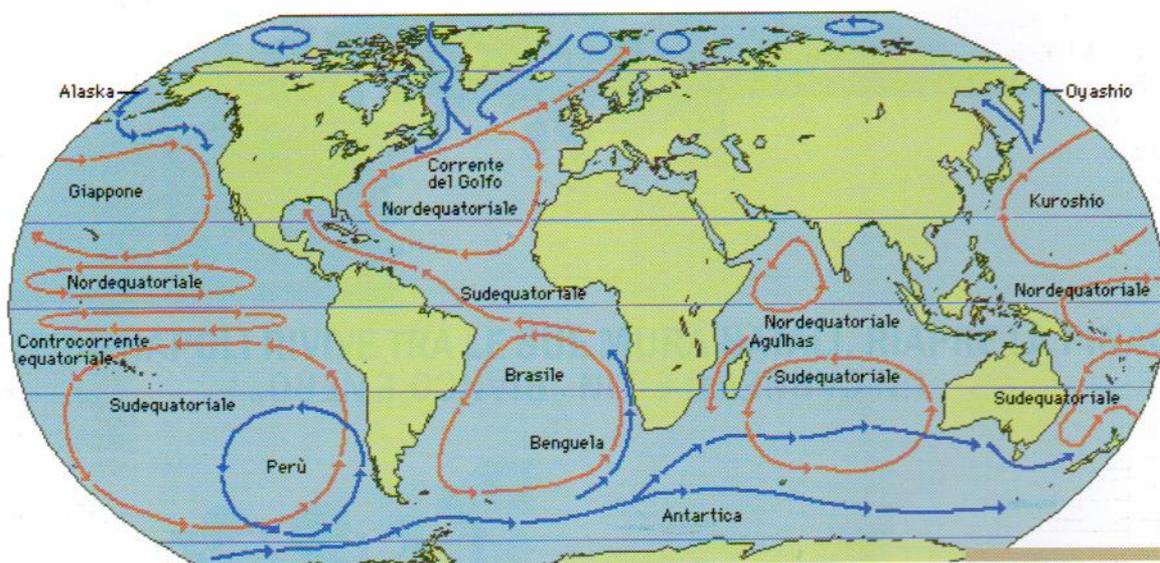
I gas che furono espulsi dall'attività vulcanica diedero vita a una nuova atmosfera, composta da vapore acqueo, anidride carbonica (CO2) e azoto. Così, grazie alla dissociazione delle molecole d'acqua e all'azione di piccolissimi organismi 'autotrofi', comparvero l'ossigeno e l'azoto. Nel corso del tempo, ci sono state tre glaciazioni e, poco prima dell'ultima, è nato l'uomo. I cambiamenti climatici hanno

origini diverse: cambiamenti a lungo termine, legati ai cicli di evoluzione del Pianeta Terra, alle variazioni dell'orbita terrestre intorno al Sole. Ogni 20.000 anni gli equinozi possono cambiare e questi possono originare periodi caldi ed altri freddi.

Quelli a breve termine, invece, sono dovuti alle eruzioni vulcaniche. Nel 1815, in Indonesia, c'è stata una grande eruzione vulcanica del vulcano Tambora. Tanto questa eruzione fu potente, che l'anno successivo la temperatura, in estate, era molto più bassa rispetto alla media annua. Quello fu un "anno senza estate". I cambiamenti a breve termine, sono dovute anche alle attività solari, come le macchie solari, e quindi dove c'è una macchia solare, quella parte del sole non emetterà radiazione.

Altre cause: il moto atmosferico, cioè i venti, i movimenti oceanici,

come le correnti o le onde e le attività antropiche, cioè generate dall'uomo. In questi anni si sente molto parlare dell'effetto serra: cosa è e come sarebbe la vita sulla Terra senza di esso? L'effetto serra è un fenomeno naturale che permette la vita sulla Terra! Senza l'effetto serra la temperatura sulla Terra sarebbe di -20°C, invece con esso assicura che la temperatura sulla Terra sia di circa 15°C. L'importanza dei gas serra è la CO2, cioè l'anidride carbonica. Ci sono anche altre cause dei cambiamenti climatici, tra cui le cause naturali e quelle antropiche. Tra quelle naturali troviamo le foreste di paludi e le paludi, mentre tra quelle antropiche sono importanti le discariche, l'estrazione del petrolio e dei gas naturali, l'uso di combustibili fossili (carbone, gas naturali), anche lo smog, la produzione di cemento, la deforestazione e gli alberi morti. I cambiamenti climatici mettono in pericolo di vivere, quindi andiamo a vivere in una passerella in un bel tempo, l'aria è sicuramente pura e pulita.



pulita.

Si sta verificando anche lo sbiancamento dei coralli dovuto alla morte delle alghe (coral bleaching), le "invasioni di specie aliene" (specie animali che invadono il Mediterraneo). Ed ora tocca all'uomo deve sfruttare le sue risorse intelligenti per contrastare la degradazione dell'ambiente e non basta festeggiare la giornata della terra, organizzare incontri internazionali sull'ecologia e il riscaldamento della Terra, è fondamentale che gli stessi Paesi del mondo prendano misure "Salva Terra".

Vittoria Malerba

Saggezza e liricità

Dalla terra nasce l'acqua, dall'acqua nasce l'anima...

E' il fiume, è mare, è lago, stagno, ghiaccio e quant'altro...

È dolce, salata, salmastra,

è luogo presso cui ci si ferma e su cui ci si viaggia

è piacere e paura, nemica ed amica

è confine ed infinito

è cambiamento e immutabilità ricordo ed oblio.

(frammento da Fraclito)

"VIVO PIÙ SICURO 2008"

All'inizio di giugno dell'anno 2008, si è concluso il progetto educativo "Vivo più sicuro!" che ha fatto parte di un laboratorio sulla sicurezza.

L'obiettivo del progetto è aiutare i ragazzi a riflettere su quali sono i comportamenti corretti da seguire in caso di situazioni di particolare emergenza e pericolo per l'incolumità delle persone, a casa, a scuola, nei luoghi pubblici, per strada. Lo

giovani alla conoscenza delle regole semplici, ma salvavita e quindi ad essere più responsabili e a non agire d'impeto. È stato realizzato un dossier un cd messo a disposizione di tutti e socializzato a tutte le classi e docenti interessati.

Un'esperienza interessante e completa, grazie alla collaborazione dell'insegnante Benedetta Giu

Antonio De Chirico e Giulio

L'ITALIA E' UN TERRITORIO SOGGETTO A TERREMOTI. QUALI SONO LE CAUSE?

I terremoti possono scatenarsi a poche decine di chilometri di profondità, ma anche fino a circa 700 chilometri sotto la superficie della Terra. Per misurare la potenza di un terremoto si usano due tipi di scale: la scala Mercalli, che va da 1 a 12. Essa è una scala che misura gli effetti di terremoto sulle persone o sulle cose e la scala Richter da 1 a 9 che tende a misurare l'energia sprigionata dal fenomeno sismico su base puramente strumentale. La scala Mercalli è più usata in Europa, mentre la scala Richter è più utilizzata in

I terremoti possono causare gravi distruzioni e alte perdite di vite umane, attraverso una serie di agenti distruttivi, il principale dei quali è il movimento violento del terreno, accompagnato da altri effetti quali inondazioni, cedimenti del terreno, incidenti o fuoriuscite di materiali pericolosi. I terremoti sono gli eventi naturali di gran lunga più potenti sulla Terra. I grandi terremoti possono rilasciare un'energia superiore a migliaia di bombe atomiche in pochi secondi. A tal riguardo basta pensare che un terremoto riesce a spostare in

	SCALA MERCALLI	SCALA RICHTER
non percepito	I	1,5
percezione crescente, reazioni di paura, caduta di oggetti, senza danni	II	2,5
	III	3
	IV	3,5
	V	4,5
danni lievi	VI	5
	VII	5,5
crolli e distruzione di una percentuale crescente di edifici	VIII	6
	IX	7
	X	7,5
storicamente mai raggiunto	XI	8
	XII	8,5-9

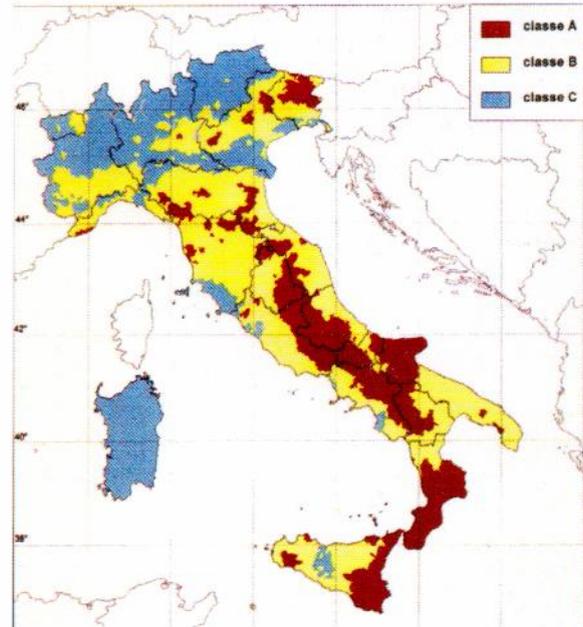
pochi secondi volumi di rocce di centinaia di chilometri cubi. Ogni giorno si verificano terremoti. Di

America e nel resto del mondo.

solito però questi movimenti

Massimi effetti sismici attesi nei comuni italiani

dalla carta delle "Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani" (*) elaborata per conto del Dipartimento della Protezione Civile (marzo 1996)



sono quasi impercettibili. Qualche volta invece sono così violenti da distruggere in pochi attimi città e paesi. L'Italia è, purtroppo, interessata al fenomeno. Le aree sismiche a più alto rischio sono quelle degli Appennini centro-

meridionali, la Sicilia orientale e il Friuli, dove in media ogni 3 o 4 anni si verificano scosse molto elevate. Purtroppo i terremoti sono improvvisi e per ora non è stato scoperto alcun metodo per prevenirli.

Caterina de Sario 3^ G

Roberta Rubini 1^ H

Mariateresa de Tellis 1^ F

IN ABRUZZO UN BILANCIO INASPETTATAMENTE TRAGICO

Sono passate poche settimane da quando un forte sisma ha sconvolto l'Aquila e l'Abruzzo intero. Oggi a poco più di un mese da quell'evento si fa un bilancio che appare tragico: sono circa 300 le vittime accertate e identificate di cui 16 bambini, oltre 1000 i feriti, più di 150 le persone estratte vive dalle macerie. Ma torniamo indietro nel tempo a quella notte tra la domenica delle palme, il 5 aprile e il lunedì successivo, il 6 aprile; gli abitanti del luogo l'hanno definito il giorno della fine del mondo. Una prima scossa alle ore 23.00 circa allerta la popolazione che impaurita esce per strada, dopo poco tutto torna alla tranquillità e così la gente decide di ritornare in casa senza sapere quale immane tragedia ci sarà a distanza di poche ore. Passano poco più di 6 ore; alle 3.32 inizia quella che da molti è stata definita l'apocalisse, una forte scossa di grado 6.3 della scala Richter equivalente al 7°- 8° della scala Mercalli sconvolge l'Aquila e i paesi della sua provincia. Crollano numerose abitazioni, la casa dello studente, diventata assieme ad Onna il simbolo di questo terremoto, viene rasa al suolo, l'ospedale è completamente inagibile e le persone si rifugiano per strada e nelle macchine. Immediatamente i soccorsi allestiscono decine di tendopoli, cucine ed ospedali da campo, la regione e tutta la nazione si mobilitano, partono immediatamente squadre di soccorso, i camion trasportano in quelle zone generi di prima necessità, vestiti, materiale scolastico; gli italiani offrono ospitalità ai "nostri fratelli" abruzzesi accogliendoli nelle loro case, i pullman trasportano negli hotel della costa migliaia di sfollati. Anche le star si mobilitano per aiutare i più sfortunati, madonna ha inviato un assegno per la ricostruzione del paese dei suoi nonni, numerose squadre di calcio hanno devoluto l'incasso di intere partite o hanno messo all'asta le magliette dei loro giocatori, la Ferrari assieme ai piloti italiani di formula 1 e di moto GP hanno aperto un sito per la raccolta fondi, i cantanti di X Factor hanno cantato in un concerto i cui fondi serviranno per la successiva ricostruzione. Il 21 giugno lo stadio San Siro ospiterà il grande concerto "Amiche Per L'Abruzzo" i cui fondi verranno usati per la ricostruzione di alcune scuole nelle zone colpite dal sisma; a questo grande evento "tutto al femminile" voluto fortemente dalla grande interprete italiana Laura Pausini prenderanno parte importanti voci femminili non solo del panorama musicale come la stessa organizzatrice, Gianna Nannini, Elisa, Giusy Ferreri, Karima, Noemi, Arisa, Alessandra Amoroso, Malika Ayane e tante altre. Speriamo quindi che tutte queste iniziative permettano la ricostruzione dei paesi devastati in modo sicuro, rispettando tutte le norme antisismiche.



Foto di Flavia De Chirico 1^ C

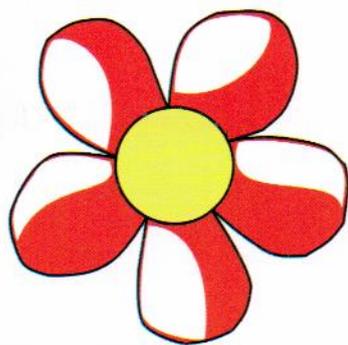
I GIARDINI PUBBLICI A TERLIZZI: TANTI PROBLEMI IRRISOLTI

I ragazzi frequentano i giardini pubblici nella gran parte della stagione calda (Primavera-Estate) e sono spesso da soli e, se piccoli, sono accompagnati da amici o parenti. Ritengono che i giardini non sono molto attrezzati e puliti, si evidenzia anche la scarsità dello spazio di chi vuol giocare a palla. Le aiuole sono curate, ma si registrano, ancora, comportamenti scorretti di qualcuno che calpesta, distrugge con biciclette, deturpa e sporca spesso con i rifiuti e ancora con il 'bisognino' del proprio cane. Le carte e gli involucri vengono gettati negli appositi contenitori che spesso, però, risultano traboccanti; pertanto gettare per terra diventa quasi

legittimo. Per potenziare le risorse del paese sul piano dell'ambiente, i ragazzi hanno individuato che la strategia più corretta è dare la responsabilità sia della cura che della sorveglianza dei giardini ai volontari che svolgono servizio civile o a ragazzi che hanno assolto all'obbligo scolastico che desiderano rendersi utili. I ragazzi hanno proposto di utilizzare le zone periferiche abbandonate per spazi di gestione pubblica, una particolare attenzione va rivolta a quelle persone che non possono muoversi autonomamente. Vanno pensati, altresì, degli spazi specifici di accoglienza ed attrezzati con servizi e strutture finalizzate all'incontro o al gioco di piccoli gruppi.

Il desiderio dei ragazzi di poter liberamente girare con la bicicletta, senza pericoli, è attualità: infatti sono state realizzate le piste ciclabili, come del resto si notano in alte cit-

tà. Comunque va detto secondo il parere dei adolescenti intervistati che spesso loro stessi non rispettano le segnaletiche non seguono le piste e con una certa frequenza compaiono loro stessi pericoli per i pedoni e gli automobilisti. Andare in bicicletta significa impadronirsi della città, nel rispetto delle regole dell'ambiente senza inquinare, come accade con i motorini. I ragazzi hanno manifestato specialmente il desiderio di essere coinvolti e dialogare con l'Amministrazione comunale, per essere una parte importante nelle decisioni che riguardano la destinazione degli spazi ed il loro utilizzo. Infine, comprendono l'importanza della loro opinione per il miglioramento della qualità della vita cittadina e naturalmente si impegnano a rispettare e a far rispettare l'ambiente urbano.



Classe 2^

Campagna di vaccinazione per la prevenzione del tumore del collo dell'utero



... Per la donna che sarà...

LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE DEL "PAPILLOMAVIRUS"

Il Ministero della Sanità ha predisposto a partire dal 2008 la vaccinazione gratuita delle bambine tra gli 11 e i 13 anni contro l'infezione da "papillomavirus umano" (HPV) che genera displasie varie e lesioni genitali nella popolazione adulta sessualmente attiva per cui si

ne venga a contatto con questo virus nel corso della vita. Ma mi chiedo e se lo chiedono anche i genitori: E' bene vaccinarsi per HPV?

Il vaccino ha una sua validità in quanto il momento migliore per farlo è nella preadolescenza perché il sistema immunitario è nelle condizioni per dare le risposte

Nulla vieta, a parere degli esperti, effettuarlo anche nella fascia d'età tra i 17 e i 26 anni, e in pratica l'attuale stato attuale si è diffusa fino ai 26 anni.

Il vaccino viene somministrato per iniezione intramuscolare.

Marcella D'Elia

SULLA STRADA CI VOGLIONO SENSO CIVICO E RISPETTO !

È questo il titolo del progetto attuato durante l'anno scolastico per l'educazione stradale.

Come hanno dichiarato gli organizzatori della motorizzazione di Bari, questo progetto serve per sensibilizzare gli insegnanti e soprattutto gli studenti che, purtroppo, sono spesso vittime innocenti della strada che risucchia molte vite.

Bici, moto, automobili, tram e pedoni sono i protagonisti della strada, ma ciascun mezzo va utilizzato con la massima

prudenza: quindi cintura, casco e strisce pedonali sono fondamentali se non si vuol rischiare la vita.

Spesso non ci curiamo molto degli incidenti stradali, ma pensate almeno ad una bambina di quattro anni che passeggiava sul triciclo, investita dalla sua babysitter o di tutte le vittime innocenti che, per colpa della mancata prudenza degli adulti, rimangono paralizzati, perdono gli arti o addirittura la vita.

Per meglio visualizzare quanto detto abbiamo visto delle im-

magini molto eloquenti e molto drammatiche. Ciò è servito per farci riflettere, capire a quanti pericoli siamo esposti, pericoli molto gravi.

Il libretto che è stato distribuito contiene tutta la segnaletica stradale e delle immagini-slogan sulla sicurezza nelle strade.

Rifletteteci e la prossima volta ... casco e cintura!

Nicoletta De Santoli 1° C



“METTIAMOCI SULLA BUONA STRADA” PER VIVERE MEGLIO LE NOSTRE CITTÀ

La segnaletica stradale, i limiti di velocità, come comportarsi alla guida. Questi sono stati alcuni obiettivi nel progetto “Mettiliamoci sulla buona strada”. A questa iniziativa hanno aderito molte classi tra cui la 1C e 1G, che si sono radunate nell'Auditorium della Scuola. Ci hanno accolti due esperti della Motorizzazione di Bari, che hanno voluto iniziare una campagna di informazione sulla sicurezza sulla strada con significativi filmati e materiale illustrativo. Abbiamo visto immagini di incidenti in strada, poi insieme ne abbiamo analizzato le cause: alcool, stanchezza, droghe, disattenzione. In questi casi è sconsigliato mettersi alla guida!

Abbiamo anche parlato degli incidenti che coinvolgono i minori, spesso vittime innocenti dell'incuria dei grandi: una causa molto frequente è quella di non allacciare le cinture di sicurezza. Infatti, abbiamo visto cosa succede, in alcune simulazioni, ai manichini in caso di incidenti più o meno gravi. Successivamente c'è stata un'intervista ad una signora in macchina la cui figlia era seduta sul sedile anteriore, ben coperta dal freddo, che però non portava le cinture di sicurezza. Questo dimostra che la signora ha pensato a proteggere la sua bambina dal freddo, ma non ha pensato di proteggere la salute della figlia in caso di incidente. Ma le strisce pedonali sono davvero rassicuranti? Dal filmato visto, si è arrivati a una conclusione che, se non si sta attenti, anche le strisce pedonali possono essere un pericolo, infatti molte sono le vittime che lasciano la vita sulle strisce. Allora... cosa ci vuole? Maggiore informazione non solo da parte degli organi competenti, ma anche da parte della famiglia che deve insegnare al proprio figlio fin da piccolino come deve muoversi sulla strada e quali sono le norme salva vita a piedi, in bicicletta, in auto. Le mie opinioni? Interessante l'attività che comunque va continuata. Tutti dobbiamo imparare a vivere la strada come un luogo da rispettare perché pieno di insidie che ci possono costare la vita.

“... Chi va piano va sano e va lontano...e... vive a meglio e a lungo”.

Michelangelo Tricarico 1° C

A MOLFETTA PER “PARLARE CON IL MONDO”

Ciao! Siamo i ragazzi della classe 3C ed abbiamo aderito al Concorso promosso dall'ITC “Salvemini” di Molfetta sul tema “Parlare il mondo”. Abbiamo realizzato un cartellone con una grande immagine di una bambina seduta sul globo terrestre che vuole metaforicamente esprimere il potere delle lingue nell'accomunare tutti i bambini del mondo. Infatti il fine del concorso è quello di educare e informare i giovani ragazzi

avuto come titolo: “Pourquoi parler le monde?” La risposta è stata chiara ed evidente dimostrando che la padronanza della lingua porta oltre i confini del mondo. Inoltre abbiamo voluto anche inserire una frase che caratterizzi ogni lingua nella propria diversità sia dal punto di vista



sono come i colori, ognuna con le proprie sfumature; “Les langues sont comme les couleurs, chacune avec les propres nuances; “Foreign languages are like the colours of the rainbow: each one with its own nuance. Partecipare al concorso è stata un'esperienza interessante e formativa che ci ha fatto riflettere sul nostro patrimonio linguistico e culturale e sulle altre nazioni europee.

Antonella

Maria Francesca, Tina Maria

LE NUOVE TRIBU' GIOVANILI. IL DESIDERIO DI DISTINGUERSI...FACENDOSI NOTARE

Dark, punk, hip hopper, hipster, housettone, truzzo, metallaro, emo, tecktonik...le tribù sono così

tante che non è possibile elencarle tutte! Sono molto diffuse tra i teenager, usate soprattutto per differenziarsi dai "normali". In ogni tribù ci sono tendenze diverse, ad esempio il taglio e il colore dei capelli, o il modo di parlare e più di tutti il look.

Le tribù più numerose sono quelle "dark", "punk", "emo" e "tecktonik", spesso usate anche da cantanti famosi come Avril Lavigne e i Tokio Hotel. Ma cosa sono gli "emo" e i "tecktonik"? Gli "emo" sono quei ragazzi che hanno sul viso sempre quell'aria pallida e sofferente, che portano un occhio coperto dal ciuffo e l'altro truccato. Per quanto riguarda il look sono originali: i maschi portano occhiali spessi da "nerd" che significa "sfigato" e detestano qualsiasi forma sportiva. Amano le fantasie a righe e a scacchi, gli scheletri, i percing e i tatuaggi con le loro frasi preferite. Non pensano al giudizio degli altri e non si vergognano delle loro emozioni (da cui deriva il nome "emo"). Detestano essere costretti ad ammettere di essere "emo", perché preferiscono esprimersi con il loro look.

Il "tecktonik" è una moda nata da dei ballerini detti "tecnofolli" o "killer" i maschi, "killeuse" le femmine, che hanno dato vita ad una nuova tendenza: abiti attillati, felpe senza maniche e capelli cortissimi ai lati ma lunghi dietro. Questo è anche uno stile di danza che è conosciuto per errore su YouTube come "tecktonik", ma il suo vero nome è electro dancing. Ma attenzione a non confondere i "veri" appartenenti alle tribù con chi, invece, ne è solo attratto dal look.



Adriana Bux 1^ F

L'AMORE NELL'ETA' EVOLUTIVA

Una delle emozioni che non si scorda mai è il primo amore, che spesso si vive nell'età dell'adolescenza. Il primo amore è indimenticabile, questo capita al primo sguardo (o colpo di fulmine). Di solito quando l'amore capita a quest'età, siamo disposti a tutto, per far capire che lui o lei ci piace! Da molto tempo conosco una ragazza che era cotta per un ragazzo che io conosco.

Faceva di tutto per farglielo capire, ma la paura e la vergogna le impedivano di esprimere i propri sentimenti. Questo ragazzo, dopo ripetuti sforzi da parte di lei, ha capito in quale "rete affettiva" era caduto. Dopo molto tempo, lui esplicitò i suoi sentimenti

e i due si intesero. Dopo due mesi trascorsi insieme, lui le mandò un sms, nel quale le comunicava che l'amore era svanito come d'incanto; ciò non è molto piacevole, perché può spezzare il cuore, e i grandi non se ne accorgono e non danno le giuste risposte. Però, nonostante tutto, lei è contenta di aver passato due mesi con lui e spera che rimangano ottimi amici per molto tempo.

Da ciò si capisce che l'amore è il sentimento più bello e più brutto di quasi tutta la vita, ma vi giuro che tutti prima o poi incontrate il primo amore.

Maria Teresa De Tellis

Adriana Bux

1^ F

LEZIONE DI VITA: LE ANATRE HANNO BUON SENSO...E SI RISPETTANO

Per salvarci dobbiamo raggrupparci.

Come le dita di una stessa mano.

Come le anatre di uno stesso stormo. Tecnologia del volo collettivo.

La prima anatra si lancia ed apre la strada alla seconda che indica il percorso alla terza e la spinta della terza fa spiccare il volo alla quarta, che trascina la quinta, e lo slancio della quinta provoca il volo della sesta, che fa coraggio alla settima...

Quando l'anatra esploratrice si stanca, raggiunge la coda dello stormo e lascia il posto ad un'altra che risale alla punta di questa V capovolta che le anatre disegnano in volo. Tutte a turno prenderanno la testa e la coda del gruppo.

L'anatra che vola davanti non si ritiene un animale superiore né quella che vola in coda un animale inferiore.

Lo stormo vola guidato da un uccello che sembra l'unico apripista. Gli altri seguono in un elegante corretto preciso

percorso questa loro guida.

Ciò che appare rimanda ad altro perché l'animale che si trova in testa allo stormo segna il percorso ma, durante il lungo e spesso difficile viaggio altri prendono il suo posto alternandosi nell'indicare ai compagni la direzione da seguire, consentendo di alleviare la fatica delle pur resistenti ali rimanendo ora in testa, ora ai lati a turno.



LA PASSIONE DEI TATUAGGI: PRIMA GIOIA, POI DOLORI....

Togliarli costa davvero tanto, e tanta fatica

Adulti ragazzi di ambo i sessi spesso ostentano segni neri o colorati sulla propria pelle. Altri soggetti mostrano in parti nascoste e private i loro tatuaggi. E' divenuta una moda che forse è discutibile. Il tatuaggio dura una vita, ma può accadere che non piace più a distanza di tempo. Allora cosa fare? Tenerlo nonostante tutto, oppure rimuoverlo? Proprio per la cancellazione cominciano i guai perché non è proprio facile, anzi ciò ha suscitato grossi dibattiti a livello medico-scientifico. Uno dei sistemi per cancellare i tatuaggi consiste nell'iniettare una sostanza nella cute dove c'è il tatuaggio. Quando si inietta l'inchiostro nella cute per il tatuaggio, fisiologicamente si forma una capsula attorno ad esso per evitare che l'organismo scateni una reazione immunitaria. Quando si inietta la sostanza cancella-tatuaggi si sprigiona una reazione infiammatoria. Da qui si capisce che tale opera-

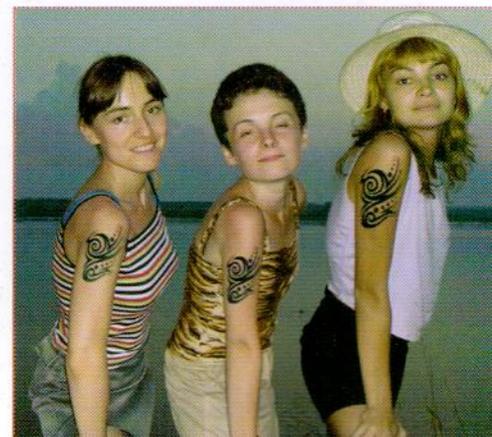
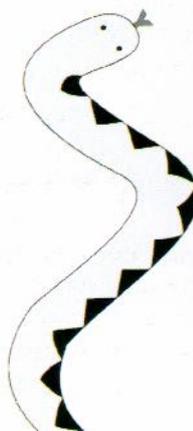
zione da un semplice tatuatore o da un'estetista, impreparati ad affrontare una reazione allergica anche grave. Allora se il mio tatuaggio non mi piace più, cosa faccio? È meglio che mi rivolga presso un centro laser. Il laser è ormai divenuto una tecnica efficace e in più è utilizzata da medici specializzati. Ma se speri che la tua pelle ritorni immacolata è un'illusione, in pratica i tatuaggi non spariscono ancora di più se sono colorati e per gli altri ne rimane una traccia sulla pelle. La stessa cosa che dopo aver segnato un foglio bianco con matita e successivamente lo cancello con la gomma, il segno rimarrà sempre. Il trattamento più diffuso per la rimozione dei tatuaggi è il tipo chirurgico: la rimozione per mezzo di laser. Trattamenti alternativi possono essere la dermoabrasione o la crioterapia. Il tatuaggio va praticato in condizioni igieniche ottimali e utilizzando strumentazione monouso. In

schio di contrarre infezioni anche gravi, fra cui l'epatite B e C tetano e Aids. Il tatuaggio occidentale viene eseguito tramite una macchina elettrica, cui sono fissati degli aghi in numero vario a seconda dell'effetto desiderato. Il movimento della macchina permette l'entrata degli aghi nella pelle, i quali depositano il pigmento nella pelle. Attori e calciatori sono tra i personaggi pubblici quelli che più amano esibire ogni genere di tatuaggio.

Mario e Antonio

De Chirico 2^ C

I tatuaggi sono belli all'inizio...poi, se uno si stanca, deve sottoporsi a procedure diverse, con risultati a volte incerti.



Telethon 2008

Solidarietà alla "Gesmundo"

Da molti anni la nostra scuola ha contribuito fattivamente alla Maratona Telethon, nata nel lontano 1966 negli Stati Uniti da un'idea dell'attore Gerry Lewis.



La scintilla della solidarietà è divenuta un grande falò nella nostra scuola perché ha messo in moto, ogni anno, una serie di iniziative per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche e per informare e sensibilizzare gli alunni, genitori e docenti sull'importanza della solidarietà, del volontariato e sul contributo che questi valori apportano alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. Da anni Telethon è al fianco dei malati e delle loro famiglie, cercando di dare speranza a chi soffre. Sono tanti gli scienziati che in tutto il mondo sono coinvolti in questa difficile sfida anche se sono stati fatti i molti passi del gigante; però conviene insistere ad alimentare e sostenere

la ricerca genetica italiana.

La nostra Scuola sta portando avanti, da circa dieci anni, il progetto Telethon che si pone l'obiettivo per promuovere valori ed esperienze di cittadinanza responsabile.

Con le classi terze i professori di scienze matematiche hanno tenuto lezioni di genetica volgendo attività di informazione sulla ricerca scientifica attraverso materiale visivo e opuscoli destinati alle famiglie alla popolazione.



ne Un gruppo di alunni, coordinati dalla prof.ssa Chiara Unger, referente del progetto, ha allestito degli stand (informazione e raccolta fondi) presso il mercato settimanale cittadino. Il comitato di genitori ha dato un grosso contributo con la "Merenda Telethon", che ha impegnato le mamme e il personale della scuola per tre giorni e con la raccolta di premi per la lotteria destinata ad adulti e alunni. La conferenza, in collaborazione con l'Università degli studi di Bari, la UILM base, l'Associazione medico scientifica a cui hanno partecipato ricercatori nel campo genetico, personalità civili e di altre associazioni del territorio. Il concerto si è tenuto nella Chiesa di Santa Maria la Nova il 12 Dicembre. Il coro "V.G. Millio", composto dai ragazzi della Scuola, diretto dal prof. Angelo

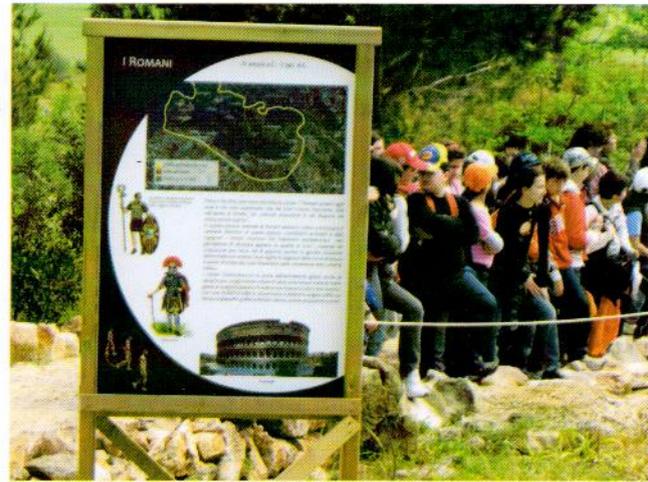
Anselmi, ha eseguito brani natalizi e gospel, insieme al coro della Parrocchia S. Domenico di Molfetta. La nostra scuola, in tutti questi anni, ha ricevuto attestati e riconoscimenti veramente lusinghieri, ed è uno dei partiti Telethon più attivi in Puglia.

Un viaggio nel tempo alla scoperta del passato... dalla preistoria al medioevo

Quando? Il 28 Aprile a Caprarica di Lecce ,una mattina trascorsa nel parco-laboratorio di archeologia sperimentale. Un ripercorrere la vita quotidiana dell'uomo in un arco temporale che va dall'età pre-protostorica , passando per quella messapica, per giungere nell'età romana e medioevale. Il percorso che ho fatto insieme ad altre classi prime è stato interessante: ho potuto scoprire i dolmen e menhir , le specchie megalitiche , le capanne e la prothesis funebre, il tempio romano e la costruzione di una via consolare, i combattimenti a cavallo e la giostra dei cavalieri armati di lancia , l'insediamento medioevale con botteghe di artigiani e luoghi di culto. Una guida ci ha portati per un sentiero in una zone selvaggia e ci ha spiegato con l'ausilio di cartelli, la vita antica quotidiana delle epoche passate, grazie all'interpretazione di oltre 50 attori con costumi d'epoca e la ricostruzione di 25 scenografie. E' dun-

que un nuovo ,originale e coinvolgente modo di "fare" la storia e studiare la storia ! Il viaggio ha seguito le seguenti tappe storiche:Fase preistorica, protostorica, messapica, romana e medioevale. Poi? Tutti sull'erba nell'area attrezzata per gustare il panino tanto desiderato.

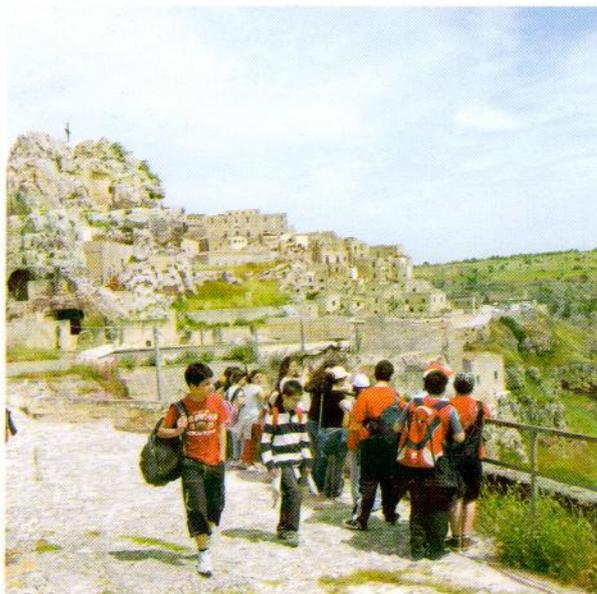
Domitilla Saltarelli 1



VISITA A GRAVINA ED ALLA MURGIA BARESE

Il 3 Aprile mi sono recata con la mia classe 1^H a Gravina per visitare gli insediamenti rupestri. Prima di andare a Gravina, abbiamo fatto ricerche ed approfondito l'argomento sul piano storico, ambientale e geologico. La visita è durata cinque ore ed abbiamo condiviso l'esperienza con la 1^ A naturalmente accompagnati dalle docenti Maria D'Orfeo e Maria Pia Parisi e Anna Vendola. La guida che ci ha accompagnati nel percorso ci ha parlato del territorio e ha detto che è caratterizzato da un suolo calcareo e quindi ci sono grotte naturali. I colori caratteristici e predominanti del paesaggio sono il bianco della pietra, il giallo del grano e il verde degli ulivi. La flora presente è costituita da ferule, arbusti con il tronco duro e facilmente lavorabile. Fino agli anni '50 il fusto legnoso serviva per costruire sgabelli per la mungitura, sedie e tavolini. Poi ci sono le rose selvatiche, dette canine, biancospini, mirto...Purtroppo da un po' di anni la Murgia è stata oggetto di spietramento che ha alterato l'equilibrio ambientale ed idrogeologico del territorio..Poi abbiamo visto gli archi a sesto acuto che terminano a punta e altri archi che collegano due strade, due quartieri o due rioni. Abbiamo parlato anche del complesso a sette stanze che hanno ritrovato in una grotta. Questo complesso, come dice già il

ritrovato una croce e una mensa d'altare che testimonia la presenza di monaci basiliani nel V secolo. Nelle grotte sono presenti molti sepolcreti che costituiscono una antica necropoli. Osservando la facciata della chiesa del Purgatorio sulle colonne abbiamo notato degli scheletri e in basso degli orsi, simbolo



della famiglia nobile Orsini che per molto tempo furono i signori e proprietari di vasti territori.. Poi abbiamo osservato i simboli che differenziavano le classi sociali. La gente colta aveva come simbolo le maschere per spaventare le persone, mentre per il volgare "ignorante" c'erano le forbici e le tenaglie. Infatti, sulle mura della cattedrale sono scolpite queste figure. Adiacente alla Cattedrale c'è un convento, dove vivono le monache di clausura. Queste non escono mai e solo una esce la mattina presto per i servizi

interessante ,abbiamo osservato all'ingresso due carrozze: una che era usata tutti i giorni e pertanto era poco decorata,mentre l'altra serviva per il Landau di Gala e risaliva al 1700 e fu donata da una nobildonna di Gravina. Di grande valore storico risultano i reperti ritrovati nelle tombe sul colle di Be-

tromagno. I corredi funerari sono costituiti da armi,vasi,gioielli. Di vasi ne troviamo due tipi: i vasi indigeni, cioè realizzati in loco nel V secolo a.C. caratteristici nella forma e colorazione mentre i vasi greci sono di importazione naturalmente molto più lavorati e decorati con le classiche figure nere. I vasi greci sono più precisi di quelli indigeni e sono chiamati vasi parlanti perché le immagini "parlano". Rappresentano scene mitologiche ma anche scene di vita quotidiana. Ettore Tomasi ha offerto la sua collezione di monete molto preziose tra cui una d'oro che venne offerta dall'Imperatore Federico II. Le ultime testimonianze di ceramiche locali risalgono al 1700. Abbiamo

osservato con meraviglia gli abiti delle donne delle famiglie più importanti e il più bello è quello da sposa ricamato con fili d'oro della famiglia Orsini. Abbiamo visitato anche una chiesa rupestre che apparteneva a un contadino che la usava come magazzino. Gli affreschi nel '500 furono portati a Roma per essere restaurati. Gli affreschi, bizantini risalgono al 1200. Ho considerato che in un piccolo territorio si può condensare la storia dell'uomo dalle origini ai giorni nostri

Roberta Rubini - 1^H

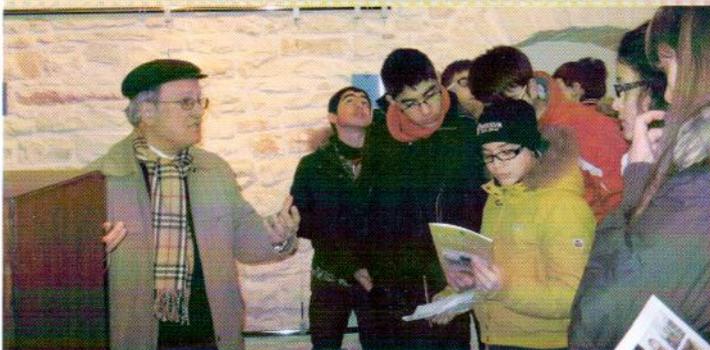
BIBLIOTECA COMUNALE: SFOGLIARE LE PAGINE DEL TEMPO

La biblioteca comunale sorse nel palazzo "De Paù-Antonelli" nel 1967. Fin dalla sua istituzione ha cercato di attirare i lettori per riformare la cultura della città. La biblioteca, inoltre, si è distinta nel proporre ai lettori diversi concorsi come, nei mesi di settembre ed ottobre: "La Festa dei Lettori" con il contributo dei Presidi del Libro, e i Luoghi della lettura che vogliono promuovere il libro ed invitare i cittadini a leggere. molta attenzione viene data all'archivio storico, che racchiude un patrimonio di libri locali terlizzesi, pugliesi e una ricchezza libraria risale al Cinquecento, al Seicento e al Settecento. A contribuire alla creazione di questo luogo, molti cittadini con le loro donazioni hanno ulteriormente arricchito il fondo libraio della Biblioteca che è divenuta un polo culturale per la cittadinanza. In biblioteca si svolgono interessanti conferenze di associazioni culturali e presentazioni di libri scritti da appassionati scrittori cittadini, mostre letterarie e di pittura. La biblioteca è molto frequentata dai bambini e dai ragazzi, poiché ricca di una grande varietà di romanzi e libri giovanili che vengono acquistati con regolarità e poi dati in prestito ai richiedenti. È frequentata ed anche da studiosi, universitari per ricerche e tesi di laurea. Dunque, nella società internet, la biblioteca rimane un punto di riferimento ricco di fantastici libri e con un personale davvero gentile ed esperto. La mia classe, qualche settimana fa, si è recata a visitare la Biblioteca comunale come conclusione del progetto lettura che ha sortito l'effetto di avvicinarci al mondo multiforme del libro. Il libro per me rappresenta quel caro, sincero amico che sicuramente mi aiuterà a crescere!

Michelangelo Tricarico 1^

MICHELE DE NAPOLI RIVIVE TRA LE SUE MURA NATALI. RIAPRE LA PINACOTECA

Michele De Napoli lasciò al Comune di Terlizzi il suo palazzo nativo in corso Dante, affinché esso potesse servire a conservare oggetti d'arte, documenti e manoscritti, corrispondenze e tutto quello che è rimasto della sua vita.



Il palazzo però, per lunghissime vicende di natura diversa, è stato in fase di ristrutturazione per decenni, ma solo nel 2005 il piano terra e il primo, quello nobile, vennero aperti per ospitare la mostra di quadri di rara bellezza provenienti dalla Galleria degli Uffizi di Firenze dal titolo "I fiori dei Medici". Quasi un omaggio alla cittadina di Terlizzi che vanta, per tradizione, una lanciata produzione di fiori.

Il 7 Febbraio 2009 la Pinacoteca De Napoli ha aperto definitivamente le porte battenti. Così la nostra professoressa ha accompagnato noi alunni della 3 C sempre molto attenti al territorio alla visita degli ambienti che sono un simbolo e un vanto per la nostra cittadina. La guida

è stata eccellente. Infatti il dott Bernardi, direttore della Biblioteca Comunale ci ha spiegato l'importanza del palazzo sia sul piano architettonico ed artistico, ma ci ha dato delle informazioni interessanti sul piano storico della vita culturale del nostro paese. Il piano terra è stato pensato per una fruizione dei cittadini, per compiere ricerche; il secondo piano ospiterà la produzione pittorica del De Napoli ed anche di altri artisti, mentre il terzo piano sarà adibito a contenitore culturale versatile, dai concerti alle conferenze, agli incontri.

Al piano interrato si potranno visitare reperti di varia provenienza come lapidi, iscrizioni, fregi, statue, stemmi nobiliari, ritrovati all'interno del palazzo o ritrovati in altri siti architettonici ed ancora donazioni di cittadini.

Il palazzo è composto anche da altri ambienti, dove saranno conservati in sicurezza le opere d'arte, i laboratori di restauro.

L'ampio cortile lo abbiamo trovato interessante, perché può essere sede di concerti e di tutto ciò che è culturale, da svolgersi all'aperto.

Pinacoteca, finalmente sei pronta per ospitarci!



LE CHIESE TERLIZZESI: UNA NOSTRA RICERCA STORICO/ARTISTICA

Terlizzi ha una solida base culturale e religiosa con grandi colonne che la sorreggono. Come ogni colonna che si rispetti c'è sempre un capitello e per quanto riguarda le nostre colonne, i capitelli sono ogni singola chiesa con i suoi quadri e affreschi culturali e naturalmente religiosi.

L'unica tristezza viene con l'inevitabile passaggio del tempo e della forza distruttiva dell'uomo.

Tale tristezza la dobbiamo addebitare, per esempio, alla preziosa immagine della Madonna di Ciurcitano, una testimonianza di arte paleocristiana, forse la più antica delle tavole mariane di Puglia, sottratta misteriosamente al culto.

Col sopravvenire del secolo XVI comincia ad avvertirsi un certo interesse per l'arte, dovuto probabilmente alle relazioni commerciali con Venezia, il quale nei primi anni di quel secolo si era resa padrona delle principali città della costa barese (Trani, Molfetta,

Monopoli). Grazie all'esportazione di prodotti con Venezia che porta i nostri prodotti in tutta Europa, i mercanti veneziani portano opere provenienti dall'Oriente e dal Nord Europa.

La chiesa di S. Giovanni Battista in stile rinascimentale è stata costruita nella metà del '500 da Leonardo Veneto, mercante veneziano.

I due dipinti che adornano la chiesa di Santa Maria sono anch'essi veneziani.

Antichi scrittori narrano la leggenda del passaggio del Tiziano per Terlizzi mentre scappava dalle guardie, e che fu ospitato in un Convento di Frati. Per sdebitarsi egli dipinse per i frati un Salmo ora nel Pardenone. Tuttavia uno scritto della famiglia Scamera il dipinto fu commissionato da Ferrante Orsini, conte di Terlizzi.

Comunque all'Orsini si pensa risalga la commissione delle due tavole a fondo d'oro, raffiguranti gli Apostoli Pietro e Paolo, nella chiesa di S. Lucia.

Nella Chiesa della Misericordia, affresco nell'Abside, si trova una Madonna cinquecentesca dipinta rozzamente da un artista locale che sembra seguire gli schemi bizantini.

Sempre cinquecentesca, più deliziosa e più deteriorata, l'altra Madonna su una parete della chiesa di Cesano, probabilmente fatta da un vero e proprio pittore.

Per quasi tutto il 1600 c'è stato un aumento d'arte pittorica, testimoniato dai quadri specialmente di scuola napoletana.

Nella cattedrale c'è la tela dell'Assunta in altre chiese più vecchie non è difficile imbattersi in alcuni di questi quadri.

Per quanto riguarda le costruzioni dell'epoca del barocco ci rimane "la chiesa del Purgatorio sorta fra il 1637 e il 1656 avuta al vecchio oratorio della Maddalena". L'architetto si ignora chi sia, tuttavia il quadro all'interno fa pensare ad un grande artista.

Michele Lusito 1
Tattoli Giovanni 1

UN CARNEVALE...IN "BIANCO E NERO"

Carnevale?! la Scuola "G.Gesmundo" l'ha interpretato al meglio! Il 17 Febbraio 2009, dalle ore 15,00 a ritmo di musica, le torri, i cavalli, le regine, gli alfieri e i pedoni hanno sfilato in Viale Roma al cospetto di una gremita folla divertita, muovendosi in un'allegria, originale, coreografica danza di 16 pedine bianche e 16 nere, 32 pedine coordinate dal prof. Franco Paparella. Per la realizzazione di tutto questo lavoro sono stati necessari impegno e sacrifici, non solo da parte dei ragazzi, che hanno rinunciato al loro tempo libero per le prove, ma anche da parte del prof. Mario Stragapede, che ha ideato e realizzato con pazienza e fantasia i copricapo e, quindi, i costumi che riguardavano le pedine degli scacchi neri e bianchi in un ideale partita, sfruttando la scacchiera sul pavimento della piazza Cavour. L'impegno e la dedizione, come sempre, hanno dato buoni frutti perché la nostra scuola si è fatta onore al cospetto di tutte le altre portando lo spirito brioso del carnevale per le strade del centro cittadino.

La manifestazione ha avuto una durata di cinque ore, la musica, i colori, i ragazzi dai piccoli della scuole d'infanzia ai grandi dei licei hanno coinvolto tutti: interpreti, passanti, curiosi, genitori. Il corteo coloratissimo ha preso forma nei pressi della scuola elementare "Don Pappagallo" per arrivare in piazza sotto la Torre dell'Orologio. Il nostro gruppo ha realizzato la coreografia della scacchiera sotto il vigile sguardo della prof.ssa Luciana Fracchiolla. Grazie anche allo splendido sole che ha valorizzato ancora meglio il lavoro degli insegnanti, alunni e genitori che hanno fermamente creduto a questa iniziativa. Che dire di più? Congratulazioni a tutti, ragazzi e professori che, con allegria e brio, hanno realizzato un "Carnevale in bianco e nero"!





POESIE



E poi piove

Tempo fa,
sono stata nello spazio,
e il mondo era pieno di colori vivaci e sgargianti.
Ieri sono ritornata all'osservatorio Universale,
ma i miei occhi non hanno visto altro che delusione.
Il mondo non era altro che
un'immagine in bianco e nero.
I colori appena si vedevano: inquinamento sociale.
Tanto tempo fa sono stata nello spazio.
Da lassù si sentivano voci vivaci, felici e divertite.
Ieri invece predominava un silenzio mesto,
una felicità soffocata, risate sorde.
Io ero seduta su una stella,
la più piccola, la più felice.
Ma io abito qui, nel pianeta chiamato Terra
dove gli esseri "intelligenti", gli umani
dovrebbero essere tutti uguali
Ma noi umani siamo troppo orgogliosi.
E' difficile capire:
"DIVERSO" NON E' "INFERIORE"
E poi piove.

Mariachiara De Leo 3^a B

Le mie... stagioni:

Autunno

L'autunno sta arrivando
le foglie stan cadendo.
Gli alberi si spogliano
e nudi diventano
e di novembre il vento
spazza tutto in un momento.
Le foglie rosse e gialle
fanno un tappeto come uno scialle.

Inverno

L'inverno ormai è arrivato
e tutto si è gelato.
La neve scende a fiocchi
delizia per i nostri occhi.
A Natale tanti doni
per i bimbi che son più buoni.
L'Anno Nuovo ormai avanza
porta al mondo una speranza.

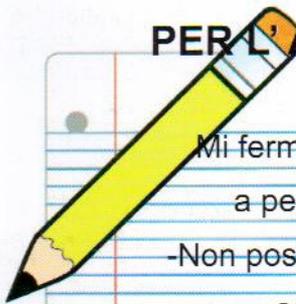
Primavera

La primavera è arrivata
la natura si è risvegliata.
Piante e fiori che eran morte
ora son tutte risorte.
Come Gesù nei nostri cuori
dona la pace in tutti i colori
in tutti i colori dell'arcobaleno
per fare un mondo più sereno.

Estate

L'estate ormai avanza
e arriva la vacanza.
La scuola ormai è finita
che bella questa vita!
Tra giochi, monti e mare
è bello riposare.
E insieme a nuovi amici
saremo più felici.

PER L'AMICIZIA



Mi fermo a volte
a pensare:
-Non posso sentirmi
sola,
Non voglio camminare
da sola-
Non sono sola
se nel cammino della vita
accanto a me
TU ci sei.

Angelica Avella

Nella Chiesa del Convento

Nella chiesa del Convento
c'è un dipinto del Cinquecento.
c'è la Madonna, il bambino.
E, alla finestra, un pastorello.
San Giuseppe è preoccupato:
sembra chiedere
al bimbo appena nato:
-Sei sicuro Gesù
che non meritavi di più?
Ma Gesù non l'ascolta
e sgambetta felice.
-Sono venuto qui per salvarvi-
è quello che dice.
Maria Tortella (1^aH)

IL PANE

L'odore caldo del pane
proviene dalla panetteria
che con grande allegria

Terlizzi che vorrei

Nella vita di ogni giorno,
mi giran tante cose intorno.
Brutte, belle o forse strane,
che mi fan però pensare.

La "Terlizzi" attuale
è per me speciale:
ci sono nato, cresciuto e vissuto.
Ma se qualcosa potrei desiderare
oserei richieste che mi faccian sognare,
un volto nuovo per questo paese
che è situato nel nord barese:

Una piscina comunale per, d'estate, poter sguazzare;
meno palazzi e più prati in fiore, per giocare ore ed ore;
un campo dove a pallone poter giocare anche per chi si vuol ritrovare;
più cestini da svuotare per non farsi rimproverare;
muri più puliti per non essere puniti.

A volte si ha bisogno anche solo di un sogno
che ti illumini la vita,
che ti illuda che non sia finita.
Però, per tutto far avverare,
il buon esempio si deve dare.
Noi siamo il futuro, ne sono sicuro:
facciamo di questa città
un esempio di beltà.

Giuseppe Barione 1^F

La primavera

La primavera ride nel vento
come il vento alla pioggia
come la sabbia del Salento
che si vede a Foggia.
L'agricoltore ha piantato
in una mattina d'estate
una rosa di nome Pato
mangiando delle patate.

Vincenzo de Marco (1^H)



POESIE

L'Amore!

E pensavo e ripensavo:
a quando l'ho visto la prima volta
a quando l'ho conosciuto
a quando gli ho parlato
e a quando mi sono resa conto di essermi innamorata.
Sensazioni che non avevo mai provato:
quel mal di stomaco, quando lo vedevo
quel batticuore, quando mi guardava negli occhi
e quella felicità, quando ero in sua compagnia.

Ma poi tutto è svanito
come se il vento l'avesse portato via da me
come se i ricordi fossero stati chiusi in un cassetto
come se le giornate insieme fossero cancellate
e come se non ci fossimo mai conosciuti.

Tutto è svanito.

Tutto è finito.

Tutto è crollato.

Tutto è ...

Anche le giornate passate a piangere per te!!!

"Leggero mio pensiero dimora sulle nuvole,
ben lontano dalla mia disabilità!
L'Himalaya del mio mondo, mamma, sei tu...
Mia anima tu ospiti meglio di ogni creatura,
per non lasciarmi nell'aria
come un debole, fine mulinio di vapore d'acqua
che nessuno considera dal basso...
...Nasco dal tuo calore
all'ombra del tuo fianco,
mamma, mamma,
lasciami posare il mio pensiero su di te!
Meno di un attimo
E io sono
visibile nuvola per tutti..."

Il sogno alla scoperta



POESIE

A proposito di libertà



“Vorrei essere libera di...

...poter fare miei movimenti per scrivere e camminare senza aiuti...

E quindi essere libera...

...dalle mie stereotipie...

Per me libertà è...è vita senza ostacoli di ogni genere, libertà posso dire il mio ritorno a mio respiro dopo ogni crisi, libertà è poter vivere mia malattia lontano dal giudizio di persone ignoranti, ma la libertà, garantisco è mio cuore sincero...

Non c'è libertà per mano di persone che non rispettano gli altri!"

Dal punto di vista dell'educazione civica che è materia che iniziate a studiare...

Libertà è lasciare che ognuno meriti di appartenere al luogo e al contesto sociale in cui vive, attraverso regole morali e di organizzazione sociale stabilite. Libertà non è una legge uguale per tutti, è un dono interiore che ognuno può riconoscere in se stesso...

Il mio cuore è libero!

Fabiola Mastroilli 2^

Autoritratto

*Metti te stesso davanti allo specchio
come la luna in un secchio.
Guardati bene, guardati attento,
l'autoritratto si fa in movimento.
È lungo il tuo viso? È largo? Rotondo?
allora disegna un tondo.
E gli occhi? Il naso? Hai capelli all'insù?
Di alla matita di farne di più.
Guardati ancora più giù, fino al mento:
è l'autoritratto di un viso contento.*

Roberta Rubini (1^H)

La geografia

*Tra carte e cartine,
montagne e colline
il sapere non avrà ma fine.
Tra Paesi e capitali,
capoluoghi e città,
la geografia si studierà.
Ti fa conoscere tutto il Mondo
E ti fa capire ciò che ti sta intorno.
Se la geografia non studierai male farai
Perché, quando viaggerai,
nulla riconoscerai.*



LA VERA AMICA

Un raggio di sole sfiorava il viso di Erika, seduta nell'immenso salotto di casa Baccelli. Era intenta ad ascoltare l'MP3 sul vastissimo divano di pelle, con morbidi cuscini foderati di velluto. Altrettanto lussuoso era il resto della stanza: mobili di ciliegio e tavolini di vetro decoravano il salotto. Voleva essere meno tesa di quanto già lo fosse per l'inizio della scuola media.

Certo Erika si preoccupava dell'integrazione con gli altri. Era la figlia di due grandi proprietari di industrie e, per quanto gli altri l'avrebbero ridella mamma la distolse i suoi pensieri.

"Io esco un attimo tesoporta e andò via. Erika Si ricordava benissimo le la elementare. Era accerappena seppero del lavoro con cura e con una



fosse ricca, sapeva che spettata. I passi leggeri ro per un minuto dai

ro"-disse. Poi chiuse la tornò nei suoi pensieri. esperienze della scuochiata da ragazze che, ro dei genitori la trattafalsa gentilezza. Solo

una ragazza, che ignorava quel gruppetto le chiese di presentarsi. Erika andò su tutte le furie e, anche se quella ragazza "strana" era la sua vicina di banco, non le rivolse più la parola. Ma quando arrivò un brutto momento per Erika il suo gruppetto si volatilizzò all'improvviso e solo quella ragazza "strana" le prese la mano e la aiutò. Erika si pentì e capì di aver sbagliato. La vera amica, infatti, non è la compagnia adatta per fare shopping, quella che ti riempie di regali e regalini, bacini e bacetti per poi pretendere un bel voto a scuola da tua madre insegnante, o da una visita gratis da tuo padre dottore o una causa con un prezzo da amici da tuo cugino avvocato. L'amica è una porta sempre aperta, sempre pronta ad aiutarti nei momenti di difficoltà. Una vera amica è la prima che, se metti un piede su una trappola e stai cadendo giù, tende il braccio, ti afferra e ti rialza.

Roberta Rutigliano 1^ C



POESIE

IL LIGUSTRO

"Mio albero non è grande albero ma più una leggera pianta ornamentale. Mio albero non nutre gli uomini e gli animali, ma le sue foglie e il tronco sono usate per curare infiammazioni e le sue bacche per tinture di capelli in passato.

Fragile, delicato nel suo aspetto mio albero è più forte nella sua essenza profumata: fiori bianchi nascono in primavera per guarire malinconia invernale.

Io posso somigliare al ligustro per mia personalità meno evidente di quella dei miei compagni...

Il mio leggero pensiero somiglia al ligustro perché lieve fragile mia anima non si rivela se non viene delicatamente frammentata per estrarre principio attivo come medicina.

Mio aspetto non è visibile come quello di più begli alberi che ornano la terra, la mia forza è nelle mie lievi foglie sempreverdi, mio lieve tronco è flessibile come mia comprensione per dolorosa mia vita, miei piccoli piedi e mani sono fini piccoli rami che fungono da sostegno alla mia persona e alla mia parola scritta...

Mio albero non potete notare se non fermate lieve, spirituale attento sguardo a ogni piccola creatura della terra".

Terlizzi che vorrei

Terlizzi, o mia città,
Terra di storia, arte, musica e poesia in quantità.
Colora di fiori profumati i tuoi giardini
Le aiuole e i balconcini
Per rendere felici grandi e piccini.
Apri i portoni dell'arte e della pittura
Perché di De Napoli si conosca oltre misura.
Fai librare nell'aria su grandi ali
Del grande Millico le note musicali.
Restituisci il bel teatro
Finalmente restaurato e non più sognato.
Svegliati dal torpore, Terlizzi mia,
Città bella dal borgo antico e dalla buona cucina
Che al sol pensiero fa venire l'acquolina!

La danza... delle nostre emozioni!

La danza è una delle arti sceniche popolari dell'antichità. Si esprime nel movimento del corpo umano, secondo partiture (coreografie) oppure improvvisata (danza libera). Molta gente la considera uno sport, un nome banale che viene attribuito ad una qualsiasi attività. Ma allora cos'è la danza? Abbiamo intervistato due insegnanti, Laura e Rita Roma, per sapere di più sulla danza, ma anche per capire quali e quanti sacrifici comporta. Laura e Rita hanno fondato, nel 2002, la loro scuola di danza, la "Ballet Studio". Laura si è diplomata RAD (come ballerina) nel 1995 e come insegnante nel 1998. In seguito, nel 2003, è stata diplomata ISTD per danza moderna e tip tap. Mentre Rita è stata diplomata ISTD nel 1999. La scuola di danza "Ballet Studio", promuove ed incentiva lo studio della danza classica, moderna-jazz, tip tap ed hip hop, con l'ausilio di autorevoli maestri insegnanti del metodo "Vaganova": Cosimo Romito e Katharine Amblin (classico) e Sante Perrone (hip hop). Ma vediamo cosa hanno risposto Laura e Rita alle nostre domande:



Cosa Significa per voi la danza? L e R: Significa uno stile di vita perché la danza è un'arte che abbraccia sia sensazioni fisiche, che psicologiche di chi la pratica: è armonia, è equilibrio, è maturità e...sensibilità.

Qual è il percorso che vi ha portato ad insegnare danza? L e R: Tanto studio, allenamento costante ed approfondimento. E' iniziato tutto come un hobby, un'attività come le altre per spezzare lo studio pomeridiano. Poi è diventato un lavoro.

Questo "sport" comporta sacrifici? L e R: Davvero tanti. Aumentano man mano che si va avanti: si toglie tempo alla famiglia, ai amici e alle altre attività. Ma alla fine ne vale la pena.

Come risponde Terlizzi al settore della danza? L e R: Molto bene.

Terlizzi sta crescendo molto in questo settore. Alcuni dei nostri allievi si stanno distinguendo persino a livello internazionale.

Voi siete di Molfetta; perché insegnate danza qui? L e R: Perché qui abbiamo iniziato il nostro tirocinio e qui abbiamo continuato, ma anche per motivi etici: la nostra insegnante di quando eravamo bambine, ha una scuola di danza a Molfetta e noi non volevamo fare concorrenza aprendone un'altra.

Adriana Bux 14

Da ben nove anni frequento i corsi di danza classica presso la scuola "Dance Center" dell' ins. R.A.D. Adriana Triggiani. Essa per me è una vera passione in grado di farmi apprezzare quest'arte raffinata che sviluppa le più dolci percezioni della musica. Oltre alla danza classica negli scorsi anni ho anche frequentato corsi di danza moderna e hip hop; da sei anni mi impegno anche nelle coreografie di Tip Tap. Ogni anno di studio si conclude con un saggio- spettacolo in cui diamo prova dei nostri progressi al pubblico e ai genitori. In occasione del Pon di "Giornalismo" abbiamo intervistato la mia insegnante che ha così risposto alle mie domande.

1.Cosa significa per te la danza? A: La danza per me è una passione che ha influito molto sulla mia vita, che ha condizionato le mie scelte, è un qualcosa che fa parte di me fin da quando ero bambina senza della quale non saprei mai immaginare il mio futuro percorso di vita.

2.Qual è il percorso che ti ha portato a diventare maestra di danza? A: Sin da bambina ho sostenuto esami di danza con esaminatori di Londra della Royal Academy Dance, perfezionando sempre più la mia tecnica nei vari stili fino a quando grazie a stage, esami e corsi di perfezionamento ho deciso di diventare insegnante di danza e per questo ho dovuto sostenere ulteriori esami per diplomarmi come insegnante.

3.Questo sport comporta sacrifici? A: Certamente sì, comporta molti sacrifici sia fisici che morali perché questa disciplina ha comportato rinunce quali uscire ogni sera con gli amici, non partecipare alle gite scolastiche ecc.

4.Come risponde Terlizzi al settore della danza? A:Terlizzi risponde abbastanza bene a questo settore, ci sono però alcune differenze: si notano allieve che sentono la danza come una parte di se, come un elemento imprescindibile; altre invece la vivono come un semplice hobby in grado di far esprimere al meglio la loro personalità. Non si può però dire altrettanto del settore maschile sul quale sono ancora molti i pregiudizi presenti.

5.Sei soddisfatta delle tue allieve? A: Sì molto, anche perché tra di noi si è instaurato un rapporto in cui sono presenti in egual misura la correttezza e il rispetto dei ruoli.



IL CORO "VITO GIUSEPPE MILLICO": NOTE DI PASSIONE E FELICITA'

La nostra scuola è allietata dalla presenza del coro "Vito Giuseppe Villico" diretto dai proff. Angelo Anselmi e Vito D'Agostino. Ci sono circa trenta allievi di varie classi che vi partecipano con interesse ed entusiasmo interagendo e collaborando in maniera festosa e giuliva. Quest'anno scolastico il coro "Vito Giuseppe Villico" è stato protagonista in varie manifestazioni:

quella natalizia, quella tenutasi nella giornata dedicata alla Shoah, quella sulla 16° Giornata della Storia Contemporanea ricordando l'anniversario dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine. Durante tale manifestazione sono stati intonati canti di libertà pace e per ultima quella tenutasi a Maggio in occasione della "Settimana della musica". Interventi validi e concreti sono sempre dati dagli abili e valenti insegnanti, dotati oltre che qualità umane, anche di virtù professionali con le quali fanno catturare ed attirare l'attenzione di tutti noi. Il prof Angelo Anselmi, docente di grande esperienza nel campo musicale, ci ha rilasciato una simpatica intervista che metterà in luce i motivi della nascita del nostro mitico coro:

Prof Anselmi quando nasce l'idea di creare un coro?

Quando si ama il canto corale. Non è indispensabile avere belle voci, se ci sono, meglio, altrimenti si formano. Io non ho mai fatto una selezione delle voci per la formazione di un coro. Non si può togliere agli alunni la gioia di cantare insieme.

Che rapporto ha con i suoi allievi?

Penso buono, riuscendo ad avere un notevole impegno da parte

loro a stimolare per creare brani a cui ci tengono. La gratificazione dei risultati è importantissima; è l'effetto sonoro della polifonia che appassiona e fa intensificare l'impegno.

Quali sono i brani con cui il coro si cimenta?

Nella scuola media si spazia dal canto popolare ai brani d'autore nazionali ed

Quali sono le prospettive di questo coro scolastico?

Una difficoltà fisiologica del coro scolastico è il continuo ricambio delle voci dopo il triennio. Diversi alunni continuano a seguire anche dopo, per alcuni anni, ma non basta. Ex coristi frequentano altri cori parrocchiali o cori amatoriali e questo è sicuramente positivo. Alcuni frequentano



internazionali. Di un certo rilievo è il repertorio natalizio per le manifestazioni e concerti organizzati dalla scuola. Interessanti sono le versioni corali di canzoni di musica leggera. Alcune le stiamo preparando per la prossima manifestazione, (X Factor fa scuola). Negli anni scorsi ci siamo cimentati nella realizzazione di musical, vedi "Caino e Abele" di Cucchiara, "Notre Dame de Paris" di Cocciante.

Se qualcuno degli allievi intraprendesse gli studi musicali o canori, che consiglio darebbe?

Più volte quando ho notato una spiccata musicalità e vocalità negli alunni, li ho stimolati ad intraprendere lo studio musicale, chiaramente dopo aver parlato con i genitori. Agli alunni ho sempre detto di impegnarsi nello studio della musica perché senza lo studio non ci sono risultati, quindi la scelta deve essere ponderata e responsabile. Lo studio

corale polifonico" M. Cantatore" a Rovo. Aggiungo che un'attività sana come quella corale sottrae ragazzi alla strada impegnando il loro tempo libero. Con il Coro scolastico abbiamo partecipato a numerose manifestazioni, concerti e concorsi, anche fuori regione, riscuotendo consensi. Come dicevo in apertura, la passione per questa attività è notevole considerando le difficoltà organizzative, il lavoro di preparazione, lo studio corale e l'esecuzione, ma buona volontà ci permetterà di superare le difficoltà con l'augurio di conseguire una preparazione e risultati migliori. Il coro, rimane un'attività interessante e formativa in quanto ci rende partecipi e attenti consolidando anche le buone regole della convivenza civile che ci aiutano a rimanere e lavorare in gruppo, a rispettare le regole, le diversità ed infine ad avere piena consapevolezza di se stessi.

GIACOMO: "IO, QUASI LIBERO DALLA TOSSICODIPENDENZA"

"Tutto è iniziato quando mio padre ha cominciato a trascurarmi: tornavo da scuola e lui non c'era, non l'importava niente di come andava la mia vita...Poi ho cominciato a fidanzarmi, e, di conseguenza, iniziavano le prime sofferenze. Iniziai a stare psicologicamente male. I miei amici mi iniziarono ad escludere, così, per reintegrarmi, decisi di iniziare a fumare, come già faceva la maggior parte di loro. Iniziai con le sigarette, poi con gli spinelli. Ma quando le mattine seguenti mi svegliavo, avevo bisogno di qualcosa sempre più forte, poiché ero diventato "immune" allo spinello. Perciò cominciai a drogarmi. Mi sentivo in un mondo totalmente diverso. Ma, a causa della dipendenza, non ne potevo fare a meno, così rubavo in casa mia tutto ciò che era di valore, poiché il salario di un semplice muratore non bastava a fornirmi le dosi giornaliere. I miei genitori mi volevano denunciare, così capii la gravità di ciò che stavo facendo e, seguendo le scelte di alcuni miei amici, decisi di chiedere aiuto alla comunità C.a.s.a. Passati due mesi, pensai che fossi diventato "forte" e, quindi, che potessi ritornare alla mia solita vita. Ma dopo un po' ho commesso lo stesso errore: sono ricaduto nel giro della droga. Non volevo rivivere quei mesi passati come in un inferno. Così decisi di ritornare in comunità. Ora, qui, sto cercando sempre più di riacquistare la fiducia nei miei genitori, soprattutto con mio padre, attraverso degli incontri, e sto migliorando la convinzione che la droga è una vera e propria assassina."

Angelica Avella 3^B

Lavoro per l'UNICEF

Per Natale ho realizzato un quadro in patchwork su polistirolo da regalare ai miei genitori. Tutti gli alunni delle classi prime hanno prodotto un quadro con pezzi di stoffa



colorata. Con l'aiuto degli insegnanti sono venuti fuori cose bellissime: pupazzi, animali, barche, tramonti, alberi. Tutto questo è stato realizzato per l'UNICEF, per aiutare i ragazzi come noi, meno fortunati, infatti dalla vendita dei lavori sono stati ricavati 300,00. Un piccolo contributo, donato con tanto amore.

Cristina Berardi 1^E

3^ Sagra del melograno

Come ogni anno nell'ultima domenica di ottobre presso la Chiesa di Santa Maria nell'antico casale di Cesano, si svolge la sagra del melograno.

Il melograno, pianta della macchia mediterranea, già nota nell'antichità aveva con i suoi frutti misteriosi significati magici. Nel nostro territorio è molto diffusa, la civiltà contadina ci ha lasciato un particolare dolce tradizionale: "la colva" preparato con chicchi di melograno, noci, grano e vincotto e l'elisir di Cesano, ovvero liquore di melograno.

La manifestazione, organizzata dal Comitato Pro-Cesano, presieduto da Carmine D'Aniello è iniziata con l'esibizione dei ragazzi della scuola con canti e balli popolari, disegni ed opere pittoriche, ispirate al nostro territorio.

Il casale di origine normanna è costituito da un'antica chiesa rurale nascosta nella vegetazione di ulivi e mandorli del territorio terlizzone, appartiene alle numerose costruzioni religiose con una pianta rettangolare con abside rivolta ad oriente. Recentemente restaurata è ritornata alla sua bellezza, dopo lungo tempo di abbandono.

La giornata ha avuto il suo momento importante con la celebrazione della S.S. Messa officiata da Mons. Gaetano Valente Rettore del Santuario e il pranzo a sacco finale.

La nostra cara Pia

Anno scolastico 2008-2009, tutto è cambiato: siamo in 1° media e tutto è nuovo: scuola, insegnanti, amiche. Ci troviamo quindi, a vivere esperienze nuove con persone simpatiche e non. Una novità piacevole è stata l'incontro con Giovanna Pia. Chi è? E' una ragazza mia coetanea che frequenta la nostra classe 1 C. Ci ha conquistate fin dai primi giorni per la sua



simpatia ed energia, infatti non si può restare indifferenti, perché lei riesce a coinvolgere tutti i compagni, insegnanti e collaboratori scolastici. Sempre pronta a incoraggiarci in caso di difficoltà! E' diventato per noi proverbiale il suo: "Dai!, non ci pensare". Giovanna Pia chiamata Pia basta, dà tanto affetto ma ha bisogno anche di ricreazione tanto, di essere considerata come una bella amica. Per questo noi non abbiamo difficoltà perché è davvero una compagna stupenda.

Volentieri, ogni settimana tutti noi ci aliammo a sederci accanto in classe perché lei ci conosca meglio anche fisicamente. Durante la ricreazione è bello accompagnarla a fare una passeggiata nel corridoio. La sua passione è la musica e spesso intona le sue canzoni preferite accompagnandole certe volte col pianoforte.

E' molto spontanea e spesso non manca di fare commenti molto liberi anche verso gli insegnanti per la sua sincerità e spontaneità. Attraverso Pia, per la prima volta abbiamo conosciuto la "Scrittura Braille" una tecnica interessante per scrivere e leggere. Insomma, Pia ci sta dando tante emozioni, opportunità ed esperienze formative perché sicuramente noi possiamo essere migliori.

UN TERLIZZESE AL QUIZ "L'EREDITÀ" SULLA RAI: L'AVV. EDGARDO BISCEGLIA

Il terlizzese Edgardo Bisceglia, avvocato, con una lunga esperienza e lodata nel volontariato, ha partecipato, quest'inverno, alla trasmissione Rai "L'eredità", condotta da Carlo Conti. Invitato per un'intervista, nel nostro p.o.n. di giornalismo, con la prof.ssa Tina Giurato ed il dott. Pierluigi Auricchio, gli ho fatto alcune domande:

hanno contattato sul cellulare mentre ero in giro per Terlizzi, sottoposto ad un breve test telefonico di quindici domande tra cui dovevo anche definirmi con tre aggettivi. Mi hanno chiesto di fare una breve descrizione di me. Poi mi hanno convocato a Roma presso gli studi della Rai dove ho sostenuto due prove, una di cultura generale e un colloquio riservato con gli autori del program-

to.

Che emozione hai provato a partecipare a una trasmissione televisiva?

Mi batteva il cuore in gola e pensavo di non farcela quando Carlo Conti mi poneva una domanda. Mi è servito molto l'autocontrollo. Ero soddisfatto di dare la risposta esatta e volevo far fare bella figura

anche per Terlizzi, la mia città. Quando sono tornato a casa i terlizzesi hanno detto che è stato bello vedere in TV un loro compaesano ed ho ricevuto degli attestati di simpatia. Il momento più emozionante è stato "la ghigliottina".



Edgardo, puoi parlarci di te?

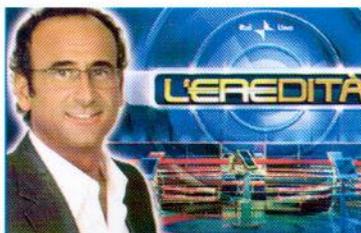
Ho trentadue anni, sono un avvocato e mi occupo dei diritti dei minori e dei diritti umani.

Sono il coordinatore della Caritas di Terlizzi che si occupa principalmente di contrastare la povertà e il disagio. Nel tempo libero mi diverto a fare il prestigiatore perché mi consente di stare a contatto con i giovani. Mi piace viaggiare, conoscere nuovi ambienti, persone, situazioni e...vorrei fare un viaggio al Polo Nord. Mi piacciono i grandi spazi del nord.

Come hai fatto a partecipare al quiz "L'eredità" di Carlo Conti?

Ho telefonato, anzi ha telefonato mia madre, al numero

ma. Mi hanno sempre ripreso con la telecamera. Lì ci siamo salutati. Dopo una settimana mi hanno richiamato e ho dato la disponibilità a partecipare in qualunque momento. Qui è



iniziata la mia avventura. Dopo alcune spiegazioni, mi hanno portato in sala trucco e mi hanno consigliato gli abiti da mettere. Carlo Conti ha voluto incontrarmi qualche minuto prima che iniziasse la trasmissione. Mi è piaciuto partecipare al quiz anche per dare il mio contributo in modo rispettoso

Che impressione ti ha fatto Carlo Conti?

Carlo Conti mi è sembrato in gamba, alla mano, mai freddo e distaccato.

Cosa farai dopo questa esperienza?

A dir la verità mi hanno proposto di partecipare ad un provino per un futura partecipazione a delle trasmissioni televisive. Ci sono due programmi a cui vorrei partecipare, ma non li dico...

E poi quali sono i tuoi prossimi progetti?

Vorrei aprire una struttura per accogliere i minori disagiati, i ragazzi a rischio e gli orfani.

ASPETTANDO IL "GESMUNDO SCHOOL MUSICAL"!

E' stato un grande successo in tutto il mondo per tre anni di seguito: si tratta di high school musical. Un telefilm sulle scuole superiori americane, che analizza una serie di situazioni divertenti, ora romantiche, ora tristi. Questa serie ha anche dato vita a un film di grande successo. Perché non hai avuto grande successo? Perché racconti le storie molto vicine alla realtà di una scuola che potrebbe idealmente essere anche la nostra. Gli attori sono stati molto bravi ad interpretare la semi realtà e a far capire che tutti i ragazzi anche in una sola materia devono impegnare. Loro ci hanno insegnato che anche se in futuro potrai avere una vita difficile non ti devi mai arrendere anche se qualcuno intralcia.

Le nostre star frequentano le superiori alla East High. E' una scuola fantastica perché si studia recitazione ed altri corsi. Sono materie molto belle ma assai difficili e impegnative, come le materie che studiamo noi. Ci sono delle differenze fra la nostra scuola Gioacchino Gesmundo e la East High. Potremmo pensare, ad esempio, al bullismo. I pochi bulli che frequentano la nostra scuola non ci dovrebbero essere. Il bullismo cambia i ragazzi facendoli diventare persone fuori dal comune che molto spesso per loro divertimento, non pensando alla conseguenza dei loro atti, provocano traumi ai più piccoli. I bulli si credono i più forti ma in realtà non sono. A molti di noi piacerebbe l'idea di una scuola più sicura senza bisogno della sorveglianza degli adulti, proprio come la scuola di un film. Un'altra idea sarebbe inventare il "Gesmundo School Musical" come da introdurre più cultura a noi ragazzi riguardante la musica, il ballo e la recitazione. Per fare tutto ciò, però c'è bisogno di energia e molta, molta fiducia in tutto quello che facciamo, per tutta la vita. Chi vorrebbe la scuola "Gesmundo Musical"? Noi abbiamo fatto un sondaggio e abbiamo tratto che quasi tutti vorrebbero spazi che nella nostra scuola non ci sono: un campo da basket, degli armadietti (per deporre oggetti vari), mense per mangiare tutti insieme e conoscere altre persone. Questa è la scuola che tutti vorrebbero.

Adriana B

Mariateresa de Tel

Roberta Rutigliano 1^ C



Speciale Speciale

"Centenario della nascita del prof. Gioacchino Gesmundo"

GLI STUDENTI E L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

Viviamo nell'epoca dei falsi miti: calciatori, ballerine, fotomodelle, personaggi che non hanno nulla da insegnare a noi ragazzi che, ogni giorno, entriamo in una scuola che porta il nome di un vero mito. Perciò ci siamo sentiti onorati per aver avuto la possibilità di commemorare il Centenario della nascita del Prof. Gioacchino Gesmundo 20 novembre 1908-2008 proprio alle Fosse Ardeatine. Ci è sembrata una iniziativa lodevole quella del Comune di Terlizzi di portare a Roma rappresentanti di alunni di ogni scuola insieme agli uomini che governano la nostra città per stringerci tutti insieme intorno alle tombe dei nostri martiri. E' stato come se gli avessimo fatto un regalo di compleanno! Nella prima mattinata, dopo aver ascoltato la S. Messa nella Basilica di San



mente ascoltando quei particolari così agghiaccianti. Nella grotta del massacro tutti noi abbiamo letto una frase incisa sul muro "Qui fummo trucidati vittime di un sacrificio onorando. Dal nostro sacrificio sorga una Patria migliore e duratura Pace fra i popoli", che porteremo sempre nei nostri cuori.

In seguito ci siamo spostati all'interno del sacrario dove le 32 tombe, tutte uguali, sono disposte in 7 doppie file parallele. Su quasi tutte sono scolpite le generalità, tranne che su 12 tombe dove si legge

“ignoto” perché le salme non sono state riconosciute. Dopo una preghiera di don Michele, il preside e il sindaco hanno deposto fasci di fiori sulle tombe di G.Gesmundo e Don P. Pappagallo e noi alunni della scuola media abbiamo posato una rosa su ogni lapide. Questa operazione ci ha resi pienamente partecipi e consapevoli del momento che stavamo vivendo infatti si è svolta con grande compostezza. Ci siamo stupiti di aver letto i nomi di ragazzi che avevano solo 19 anni o di famiglie intere. Quello è stato un periodo nella nostra storia molto duro fatto di sofferenze e privazioni, in cui però, grandi uomini hanno dato la propria vita per donarci la libertà. Per questo oggi abbiamo bisogno di riflettere sul momento che ci circonda, conoscendo bene la nostra storia, il nostro passato, affinché non accadano più violenze di cui noi saremmo i protagonisti. Abbiamo bisogno di modelli esemplari come Gioacchino Gesmundo che, se pur vissuto in tempi difficili, possedeva virtù come sensibilità, altruismo, umiltà, disponibilità, ascolto, difficoltà a trovare oggi in un'unica persona.

Raccolti in un insolito silenzio, noi alunni abbiamo attraversato quelle stanze che 64 anni fa erano celle di detenzione. Abbiamo visto documenti storici capaci di suscitare emozioni che da nessun libro di storia verrebbero fuori, come la camicia di Gesmundo piena di macchie di sangue e un tozzo di pane su cui era incisa la frase "coraggio mamma". Sono stati momenti commoventi anche perché commentati con enfasi da una guida che ha avuto il padre in quelle prigioni.

Al Museo Storico della Liberazione abbiamo incontrato Ignazio Oliva, interprete di G. Gesmundo nel film "La Buona Battaglia", che ci ha parlato del prof. Gesmundo e che nel suo intervento ha consigliato a noi ragazzi di non perdere l'occasione di parlare con i nostri nonni che hanno vissuto quegli anni proprio perché essi rappresentano una fonte storica che stiamo perdendo.

Dopo aver ricevuto questa bella lezione di storia, ci siamo recati alle Fosse Ardeatine.

Qui la visita ha assunto un carattere più istituzionale: si è formato il corteo preceduto dal labaro del Comune, dalla corona di alloro, dalle bandiere delle scuole presenti e da fasci di rose rosse. Sul piazzale d'accesso il sindaco ha deposto la Corona di Alloro. Poi entrati nelle grotte dell'eccidio, una guida ci ha descritto nei dettagli come avvenne

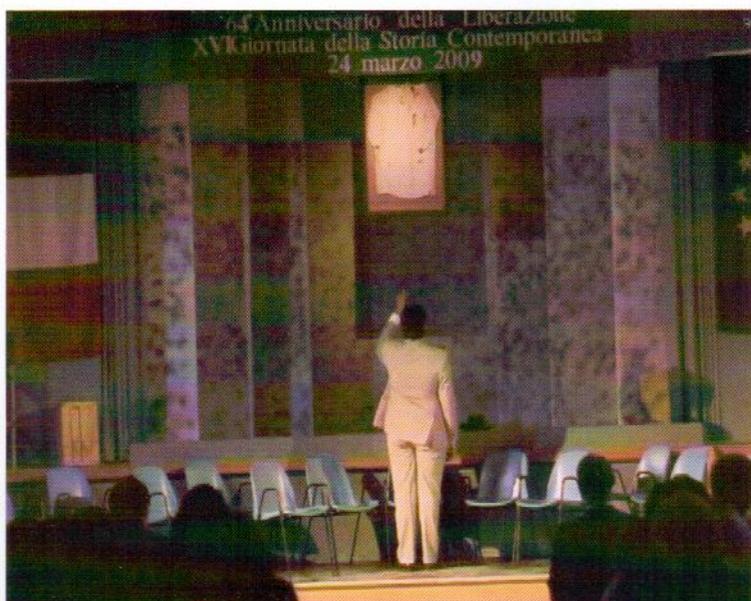
mentre ascoltando quei particolari così agghiaccianti. Nella grotta del massacro tutti noi abbiamo letto una frase incisa sul muro "Qui fummo trucidati vittime di un sacrificio onorando. Dal nostro sacrificio sorga una Patria migliore e duratura Pace fra i popoli", che porteremo sempre nei nostri cuori.

Sicuramente porteremo a lungo nel nostro cuore le emozioni vissute in questa giornata e ogni volta che sentiremo parlare di quel periodo della storia italiana esse riaffioreranno in noi.

Miriam e Giorgia de Nic...

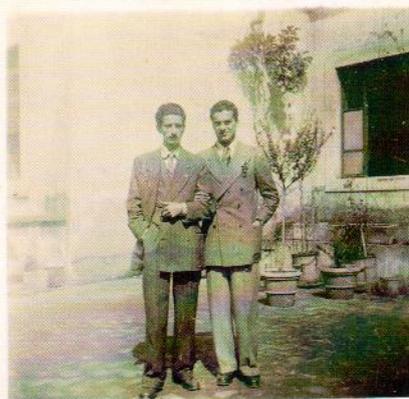


Giovanni in Laterano, celebrata da don Michele Cipriani, guida spirituale di questo pellegrinaggio, siamo andati al Museo Storico della Liberazione di Via Tasso. Il nostro concittadino Prof. Gesmundo fu condotto dalle SS nella famosa prigione di via Tasso il 29 gennaio del 1944 e fu tra



1938
G. Gesmundo
53

"La dignità umana è uguale per tutti e, come tale, deve essere rispettata in tutte le circostanze e in ogni caso"



Il prof. Gesmundo con un collega e in una foto ricordo, nell'atrio del Liceo Scientifico "Cavour" di Roma. Le fotografie sono state scattate nel 1938. (foto archivio Porfilio, donate dall'ex alunna Bruna Bianchi)



Gioacchino Gesmundo nacque a Terlizzi il 20 novembre 1908 da una famiglia piccolo-borghese. Rimasto da giovane orfano, entrambi i genitori, trovò nei fratelli maggiori un aiuto paterno: poté, così, compiere nella cittadina nativa gli studi medi inferiori. Passò all'istituto magistrale superiore di Bari, incontrò Giovanni Modugno. Da lui Gesmundo trasse l'amore agli studi filosofici. Nel 1928 trasferì a Roma, dove insegnò come maestro elementare nelle scuole del Governatorato.

Intanto, si iscrisse all' istituto Superiore di Magistero, dove si diplomò nel 1932 discutendo la tesi "Mito e Utopia". Essa era un'affermazione delle idealità sociali di Gioacchino Gesmundo: cresciuto in paesi dove i forti contrasti di classi con l'estrema indigenza dei lavoratori rurali e la progressiva rovina dei ceti medi dispongono di animi generosi e impeti di ribellione. G. Gesmundo aveva da giovanissimo sentito una forte inclinazione verso il Socialismo; in seguito, avrebbe approfondito le teorie marxiste e leniniste attraverso uno studio diretto dei maestri del Comunismo e la lettura delle opere più significative italiane e francesi sui movimenti sociali e politici dell'età nostra.

Gli rimase, però, sempre un anelito sentimentale alla giustizia sociale, e un altro idealismo morale che si spingeva sino all' aspettazione più volte formulata anche per iscritto, dal martirio per l'idea. Negli anni scolastici 1932 e 1933, Gesmundo incominciò il suo insegnamento medio come supplente dei Regi Licei di Formia e di Rieti; dal 1935 fu al liceo scientifico "Cavour" di Roma, prima come supplente, poi come professore di ruolo sino alla tragica morte.

Era un professore esemplare per la passione con la quale si dedicava all' insegnamento, per l'entusiasmo che accendeva nei cuori dei giovani, che gli volevano bene come un fratello maggiore. La scuola era per lui una continua propaganda di antifascismo e libertà.

Mentre preparava una azione di sabotaggio contro i tedeschi, Gesmundo, fu arrestato il 29 gennaio 1944 e condotto in Via Tasso. Lì subiva maltrattamenti, che lo ridussero in tristissime condizioni. Successivamente il 22 marzo del 1944 comparve davanti al tribunale di guerra tedesco che lo condannava a morte. Ma la sentenza non fu eseguita, perché il giorno dopo avvennero i noti fatti di Via Rose e Gioacchino Gesmundo, insieme ad altri sventurati, venne condotto alle Cave Ardeatine e ucciso con un colpo d' arma da fuoco alla nuca.

Si chiudeva così la breve ma gloriosa vita del professor Gioacchino Gesmundo, persona dall' animo generoso, che rimarrà per sempre

24 MARZO 1944

Sta lì il monumento
testimone dei fatti.
Ha visto i colpevoli
ma non parlerà.
Terlizzi ha cercato la libertà
ma ha trovato la morte.
24 marzo 1944
335 numero inciso nei ricordi.
Uomini innocenti

strappati ingiustamente
alla vita, gettati in una cava,
ultima tappa di una tremenda esperienza.
Uomini han strappato dal loro cuore
sogni e speranze,
bombe han cancellato le tracce
della loro esistenza.
Piange ora il popolo tutto,
che mai più li rivedrà.

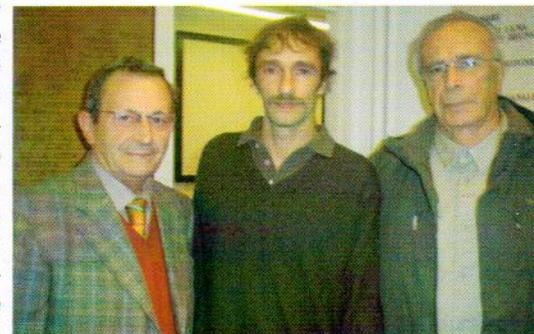
Classe 3^a G

"La dignità umana
è uguale per tutti
e, come tale,
va rispettata in tutti
in ogni caso"

1938
G. Gesmundo
53

GLI STUDENTI A ROMA PER RICORDARE I MARTIRI DELLE FOSSE ARDEATINE

Per celebrare i cent'anni della nascita del prof. Gesmundo, martire delle Fosse Ardeatine io e altri alunni della nostra scuola il 20 Novembre 2008 ci siamo recati a Roma per visitare due luoghi significativi della 2^a guerra mondiale: Via Tasso e le Fosse Ardeatine. Dopo un lungo viaggio, siamo arrivati a Roma dove abbiamo assistito alla celebrazione della S.Messa in San Giovanni in Laterano e in seguito abbiamo raggiunto l'ex carcere in Via Tasso n.145, ora Museo. Qui siamo stati accolti dal Prof. Antonio Parisella, che ci ha parlato della storia del carcere e delle giornate dei carcerati, soffermandosi a raccontare della camicia insanguinata di Gioacchino Gesmundo, conservata nel museo, divenuta l'emblema del sacrificio dei Martiri della Libertà. Gioacchino Gesmundo è ricordato dai suoi alunni come professore gentile e sempre disponibile. Durante la visita, abbiamo incontrato l'attore Ignazio Oliva, interprete di Gioacchino Gesmundo nella fiction "La Buona Battaglia". Al 2^o piano abbiamo visto le celle di prigionia e di tortura i cui muri sono tappezzati di fotografie e testimonianze. Uno dei volontari presenti nel museo ci ha spiegato la vita nel carcere. In seguito ci siamo recati alle Fosse Ardeatine dove è stata impartita la benedizione alla corona d'alloro che il sindaco ha donato ai martiri. Siamo entrati, poi, nelle Fosse Ardeatine, attraverso una monumentale cancellata dello scultore Mirko Basaldella, cui "l'avviluppo contorto degli elementi documenta figurativamente l'orrore umano di quella spaventevole tragedia". Il piazzale d'accesso è delimitato per un tratto dalla collina ove si stagliano le pareti verticali della vecchia cava ardeatina e continua con il Mausoleo, ove sono raccolte le 335 tombe. Spiccano la croce di Cristo e la Stella di David. Dal complesso delle gallerie originarie della vecchia



cava, sono isolati i rami principali e le grotte dove le S.S. naziste al comando del Col. Kappler, prepararono il massacro delle vittime. Le gallerie tracciano una "U" con ingresso nel piazzale e sbocco nel Mausoleo; nel tratto di fondo, si trova la grotta in cui, tre mesi dopo il massacro, furono rinvenute le salme ammucchiate in cinque strati sovrapposti. Una fiaccola illumina il tumolo ove sono custoditi i resti non identificati, appartenenti ad alcune salme dei martiri. Nei pressi dell'ingresso è stata ricavata una piccola cappella, in cui vengono celebrati periodicamente riti religiosi. Le salme dei 335 trucidati sono state collocate in un vasto sepolcro coperto nella parte superiore da una grande pietra tombale che rievoca simbolicamente l'oppressione e l'occultamento delle vittime. L'oscurità dell'ambiente è mitigata dalla luce che filtra dalle fenditure. Le tombe, tutte uguali, sono riunite in sette doppi file paralleli, le generalità delle 323 salme identificate sono scolpite sulla lastra superiore di ogni sarcofago. Il primo è dedicato simbolicamente a tutti i caduti per la Patria e per la Libertà. Infine, i nostri alunni della scuola media "Gesmundo" abbiamo posto sulla tomba di Don Pietro Pappagallo e G.Gesmundo un bouquet di rose. Questa è stata una bellissima esperienza, abbiamo imparato cose che non

sapevamo e che non avremmo mai immaginato fossero accadute. Siamo rimaste molto commosse da ciò che hanno fatto tutte quelle persone che si sono sacrificate per la libertà d'Italia e vogliamo dire grazie alla scuola, che ci ha dato la possibilità di partecipare a questo evento importantissimo per il nostro paese.

"La dignità umana
è uguale per tutti
e, come tale,
va rispettata in tutti,
in ogni caso".

1938
G. Gesmundo
53



Centenario della nascita del prof. Gesmundo



La poesia declamata nella Giornata di Commemorazione dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine

AL PROF. GIOACCHINO GESMUNDO

A passo lento
ti dirigevi verso il tuo calvario.
Una cava di pietra,
accolse i tuoi ultimi sguardi,
i tuoi ultimi pensieri.
Triste salisti su un cumulo di cadaveri
e lì nel silenzio
un colpo di pistola stroncò la tua vita;
una vita carica di amore per la Patria,
di amore per una libertà che mai vedesti.

E mentre le pietre
ricoprivano il tuo corpo,
ormai immobile
si spegnevano insieme a te
i tuoi sogni, le tue speranze,
il tuo ideale di un Paese libero.

Sappi però,
che la tua morte non è stata vana
il tuo impegno politico, la tua storia
il tuo forte sentire, il tuo sacrificio
sono impressi nei nostri cuori
che mai potranno dimenticare
te e coloro che insieme a te
si sono sacrificati per la libertà
dell'ITALIA.

Un palco per gli alunni

1938
G. Gesmundo
53

"La dignità umana
è uguale per tutti
e, come tale,
va rispettata in tutti
in ogni caso"

Quest'anno nella nostra scuola molti ragazzi di prima, seconda e terza media, hanno frequentato un laboratorio pomeridiano di recitazione con la tutor professoressa Mariella Delle Fontane e l'esperto attore Gianluca Delle Fontane. La trama si ispira alla vita, al pensiero ed al martirio del prof. Gesmundo. Il protagonista è un ex-alunno di Gesmundo, che si reca in visita in Via Tasso, al Museo Storico Della Liberazione, proprio per osservare la camicia del professore. La vista di quella camicia insanguinata (perché il professore subì numerose torture da parte dei tedeschi) gli ricorda la personalità e gli insegnamenti legati alla libertà all'umanità del professore, che insegnava filosofia in un liceo di Roma, durante la II guerra mondiale. Al Museo sopraggiungono da Terlizzi i ragazzi dell'attuale Scuola Media "Gesmundo" che chiedono all'uomo notizie sul professore, perché la figura di Gesmundo rappresenta un punto di riferimento nella formazione di tutte le generazioni. Poiché in tutto l'anno, nella nostra scuola, ci sono varie occasioni per ricordare i martiri dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il 24 marzo 1944, anche questo laboratorio teatrale rientra nel ciclo di attività dedicate alla Storia Contemporanea. Lo spettacolo teatrale "La Mente e il Cuore" è stato messo in scena il 9 maggio scorso, presente un numeroso pubblico, per concludere le iniziative poste in atto dalla scuola, per ricordare il Centenario della nascita del martire ardeatino, prof. Gioacchino Gesmundo.

Roberta Rubini 1

SPETTACOLO TEATRALE "LA MENTE E IL CUORE"

"La Mente e il Cuore" è la rappresentazione teatrale sulla vita e il pensiero del prof. Gioacchino Gesmundo, raccontata dai ragazzi in occasione del centenario della nascita (1908-2008). Lo spettacolo teatrale, andato in scena il 9 Maggio presso il teatro scolastico "Don Tonino Bello", è stato molto significativo e complesso ed che ha concluso il laboratorio teatrale inserito nel programma operativo nazionale, fondo sociale europeo, competenze per lo sviluppo, annualità 2008/2009.



L'obiettivo del P.O.N. è stato quello di migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei ragazzi, in particolare nel saper raccontare con i diversi linguaggi la figura di un personaggio storico del nostro tempo, concittadino illustre, martire delle Fosse Ardeatine.

Gli alunni, facenti parte delle tre classi, sono stati costantemente a lavoro per ben 50 ore pomeridiane, diretti dal regista Gianluca Delle Fontane, in collaborazione con la tutor prof.ssa Mariella Delle Fontane e con la consulenza storica del prof. Pietro Porfilio, nostro preside.

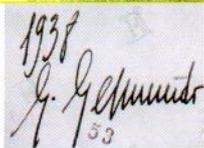
I ragazzi, magistralmente seguiti dall'esperto attore esterno, hanno seriamente giocato a fare teatro, attraverso l'apprendimento delle regole fondamentali dell'arte scenica, imparando a scoprire i segreti dell'attore: dalla mimica, al gesto, alla parola.

Lo spettacolo ha raccontato la storia del prof. Gesmundo, ma soprattutto ha evidenziato il suo pensiero, ancora attuale malgrado siano passati molti anni.

Sono stati messi in luce i più grandi valori: libertà, giustizia, amore per il prossimo, non solo, ma anche le sue debolezze, le sue vicende di insegnante, filosofo e partigiano.

Durante lo spettacolo l'atmosfera era carica di tante belle emozioni. La scenografia essenziale, ma di grande effetto, la musica d'autore sapientemente scelta dal regista, hanno creato un'armonia che ha puntato dritto al cuore di ogni spettatore e di noi attori che abbiamo vissuto questa esperienza forte.

"La dignità umana è uguale per tutti e, come tale, va rispettata in tutti, in ogni caso".



DEDICATO A TE: prof. G. GESMUNDO

Dedicato a te,
al tuo sorriso
finestra aperta del tuo essere.

Dedicato a te,
al tuo sguardo,
specchio della tua onestà.

Alla tua mano
sempre tesa per dare,

alla tua parola
espressione di quel che ami e spero,
di quello in cui fortemente credi.

Dedicata a te
è la nostra scuola
affinché, con te come ideale,
i ragazzi crescan liberi di sostenere le loro idee
proprio come tu volevi.

Dedicato a te
così semplicemente
nell' eloquenza del silenzio.

Testimonianza di due coniugi

Vera e Luciano Luisi dopo sessantasette anni dai tempi del Liceo "Cavour" di Roma quando nel 1942 frequentavano le prime classi, ricordano il loro docente di Storia e filosofia Gioacchino Gesmundo, insieme ad altri illustri intellettuali come Gabriele Pepe e Gesualdo Nosengo, vanto del Liceo.

I coniugi ricordano Gesmundo per la capacità di aprire l'animo e la mente dei giovani ai grandi problemi esistenziali e sociali. Lo ricordano quando entrava in classe con il volto severo, caratterizzato dai folti baffi e la sua giovinezza che traspariva dai suoi occhi vivi ed intelligenti e con la cravatta nera a fiocco che era segno di sfida e di libertà.

Caterina De Sario 3^a G

Via Rasella (Roma), Marzo 1944

Una colonna tedesca è dilaniata dallo scoppio di una bomba, innescata poco prima da un partigiano dei GAP; trentadue soldati muoiono sul colpo, ed un altro spira all'ospedale. Ancora una volta il comando germanico minaccia di passare per le armi 10 ostaggi italiani per ogni tedesco caduto. Nessuno si presenta, Kappler, il capo delle SS a Roma, sceglie allora 335 detenuti "politici" e li fa massacrare alle Fosse Ardeatine: il criminale nazista ha addirittura "sbagliato" il conto, assassinando cinque vittime in più del numero previsto !.

Il comunicato ufficiale parla di 325 fucilati, ma Kappler ne aggiunge altri 15, fu proprio lui a comandare personalmente le SS nell'esecuzione del massacro.

Arrestato alla fine della guerra, Kappler viene processato da un tribunale italiano e condannato all'ergastolo (1948); sconterà la sua pena prima del carcere di Gaeta e poi nell'ospedale del Celio, a Roma; ma, da qui, all'età di 70 anni, riesce ad evadere con l'aiuto della moglie! Morirà in Germania l'anno successivo...

Memorie di quartiere

È stato pubblicato, in occasione del centenario della nascita del martire G. Gesmundo e per iniziativa del Municipio di Roma, un volume dal titolo "Memorie di quartiere, frammenti di storie di guerra e di resistenza nell' Appio Latino e Tuscolano 1943-1944"; a cura di Giuseppe Mogavero e Antonio Parisella..

Il volume, realizzato dal gruppo di ricerca operaio presso il Museo della liberazione di Roma, consiste in un corposo lavoro di ricerca storica, raccolta di documenti e testimonianze di gente comune: donne, anziani, religiosi, studenti che hanno lottato contro gli oppressori tedeschi.

Un bel po' di pagine sono dedicate al martire terlizese, romano di adozione, che viene delineato come una persona di vasta cultura, rigore morale ed intellettuale, pensatore e redattore dell'" Unità clandestina", attivo nella lotta, sta nel Gruppo di Azione Patriottica e animatore del Comitato di Liberazione Nazionale.

Dopo la tragica morte si è sviluppato il culto della sua memoria, in particolare da parte dei suoi ex alunni e dei compagni di lotta perchè "apostolo della libertà, verità e dignità umana".

Il nostro preside ne ha fatto la recensione, pubblicata sul mensile cittadino "Il Confronto delle Idee".

Classe 3^a



“Il bambino con il pigiama a righe”

“Il bambino con il pigiama a righe” è l’ultimo successo di Mark Hermann, uscito al cinema nel dicembre del 2008 si è dimostrato uno dei film più significativi dell’anno; il film della durata di 100 minuti unisce il genere storico a quello drammatico, dando vita ad una bellissima storia avvincente e allo stesso tempo commovente. La storia è stata tratta dall’omonimo romanzo dello scrittore inglese John Boyne.

La vicenda che si svolge negli anni '40 è ambientata inizialmente a Berlino dove in una splendida villa signorile si svolge la festa per la promozione del papà di Bruno, un ufficiale nazista.

Ben presto però la famiglia è costretta a trasferirsi in campagna, in una casetta ubicata a pochi chilometri da un campo di sterminio in cui gli Ebrei vengono uccisi.

Osservando dalla finestra della sua cameretta un giorno il bambino, di soli 8 anni scorge delle baracche che però, a causa della sua ingenuità, scambia per una fattoria abitata da contadini, senza sapere quali orribili atrocità si nascondono dietro esse.

Il piccolo che ha una passione sconfinata per l’avventura e l’esplorazione, un giorno, spinto dalla solitudine, dalla noia e dalla tristezza decide di esplorare il bosco che lo

circonda; disubbidendo così alla madre, esce da una finestra, si arrampica sulla ringhiera, si affida ad una stella del cortile sul retro e inizia a correre nello spazio circostante.

Si ritrova ad un tratto di fronte ad una recinzione di filo spinato dietro la quale è seduto un bambino ebreo di nome Shmul con cui inizia a parlare e a confrontare la sua vita.

Passano i giorni e i due bambini si incontrano nuovamente dando vita ad una solida amicizia che però li porterà verso una triste fine; infatti Bruno indossa un “pigiama a righe” e si intrufola nel campo di concentramento per aiutare il suo amico a ritrovare il padre, accorgendosi della drammaticità delle condizioni degli internati; senza saperlo, però, vengono condotti nelle camere a gas dove la morte li unirà per sempre nella loro amicizia.

Quando i genitori si accorgeranno della scomparsa del loro amato figlio e partiranno alla sua ricerca sarà troppo tardi.

Il film, che ha una conclusione inaspettata, come forse volevano il regista e lo scrittore, mi ha portato a riflettere su quanto forte possa essere un’amicizia nata da persone molto diverse tra loro come in questo caso. L’amicizia è al di sopra di qualsiasi differenza razziale, religiosa e culturale.

Michele Lusito 1^



“Scolaretti” all’ombra del Baobab

Il nostro Preside con altri decisori italiani dell’istruzione (dirigenti scolastici, docenti responsabili di istituti storici), nella prima decade del mese di Gennaio, ha partecipato a un corso di formazione sulla storia recente degli Ebrei.

Si è svolto presso la più importante Scuola Internazionale di Studi sull’Olocausto, Yad Vashem di Gerusalemme, fondata nel 1953 con la “Legge del Memoriale”, approvata dal Parlamento Israeliano, la Knesset.

Il nome della Scuola, letteralmente, significa “Un Memoriale un Nome”, ispirato dal libro di Isaia.

(Foto: Primarosa Pia Natale)

ANNA FRANK: PER NON DIMENTICARE LE ATROCITA' DEL MONDO

“A che cosa serve la Guerra? “

“Perché gli uomini non possono vivere in pace? “Perché devastare tutto”

Anna Frank non ha ancora compiuto quindici anni quando si pose queste domande scritte in una pagina del suo diario durante l'esperienza di reclusa tra le pareti del rifugio segreto, insieme alla sua famiglia ed altri ospiti, per sfuggire alle persecuzioni contro gli Ebrei giunte fino in Olanda.

Le pareti di quella soffitta, ormai museo, le soffocavano il desiderio di vivere pienamente da adolescente, gioviale e fiduciosa negli uomini.

Il 27 Gennaio '09 abbiamo assistito presso l'Osservatorio Garzia ad un monologo di Elisabetta Tonon "L'alloggio segreto" tratto dalle pagine del Diario di Anna Frank ,scritto negli anni 1943/44. L'interprete al buio con grande suggestione ci ha portate nell'alloggio segreto di Anna, solo con la luce di una candela suscitando in noi spettatori una forte emozione.

Abbiamo vissuto un percorso di vita, una trama di sogni e conversazioni con un'amica immaginaria Kitty a cui Anna scrive le pagine del suo diario. Le parole dell'attrice che ha interpretato con grande maestria i pochi personaggi segregati nell'alloggio segreto, ha evocato l'intimo mondo di una ragazza che oltre ai problemi quotidiani viveva la sua metamorfosi di donna in una fardello di contraddizioni e di sentimenti.

“Ecco cos'è difficile in questa epoca: gli ideali, i sogni e le belle aspettative non fanno neppure in tempo a nascere che già vengono completamente devastati dalla realtà più crudele. E' molto strano che io non abbia abbandonato tutti i miei sogni perché sembrano assurdi ed irrealizzabili. Invece me li tengo stretti nonostante tutto perché credo tuttora all'intima bontà dell'uomo”

Classe 3^a C



LA SHOAH VISTA DAGLI OCCHI DI UN ADOLESCENTE

Noi alunni della classe 3^a sezione B, in occasione della Giornata della Memoria 2009 abbiamo messo in scena la rappresentazione dal titolo: "PETR GINZ, UN ADOLESCENTE DA PRAGA AD AUSHWITZ", tratto dall'omonimo diario curato da Chava Pressburger, sorella di Petr ed usato liberamente sotto la vigile cura della prof.ssa Mariella delle Fontane. Nel laboratorio storico-teatrale abbiamo lavorato cercando di superare diverse difficoltà di tipo linguistico e storico che si è concluso con la messa in scena dell'opera. La storia di PETR GINZ era poco conosciuta, a differenza di quella di Anna Franck e di altre vittime della Shoah.

Petr è un adolescente nato a Praga nel 1928 da madre ceca e padre ebreo. Egli, a causa degli avvenimenti storici della seconda guerra mondiale, fu deportato nel campo di concentramento di Terezin, insieme a sua sorella Chava, il 9 agosto 1942. In seguito fu trasferito nel campo di sterminio di AUSHWITZ dove trovò la

venne portata alla luce sessanta anni dopo, in seguito alla pubblicazione del suo diario, da parte di sua sorella Chava Pressburger, scritto durante la sua permanenza nel campo di concentramento. Ma la sua storia acquisì fama in occasione di un'altra tragedia: lo scoppio dello Shuttle "Columbia" nel 2003, a Cape Canaveral. Durante l'esplosione perse la vita, insieme ad altri sei astronauti, l'israeliano Ilan Ramon, che, in ricordo della madre morta ad AUSHWITZ, portò con sé la copia del disegno di Petr "Paesaggio Lunare", come simbolo della Shoah, conservato nel museo dell'Olocausto di G e r u s a l e m m e . L'organizzazione di questa rappresentazione ha avuto inizio circa tre settimane prima con l'assegnazione delle varie parti per ogni alunno. Poiché il soggetto della rappresentazione era unico, è stato deciso di unire i nostri volti sotto un'unica "faccia": una semplice maschera bianca. Essa simbolizzava anche il disprezzo nei confronti del

impotenza (che hanno provato, e che provano tutt'ora) durante la resistenza. Abbiamo deciso di indossare, come metafora del dolore e della disgrazia, capi neri, con una stella Judaica, posta sulla sinistra del petto. È stata scelta una scenografia molto semplice composta da quattro valigie sulle quali erano scritti alcuni dei divieti imposti agli ebrei dalle leggi razziali. Inoltre sullo sfondo sono state proiettate delle immagini molto eloquenti riguardanti la rappresentazione. Questo progetto è stato realizzato da tutti noi della classe 3B ed ha avuto come obiettivo di non far dimenticare agli adulti le atrocità commesse durante la seconda guerra mondiale e di formare i ragazzi sulle pericolose discriminazioni che avvengono nel nostro quotidiano che potrebbero sfociare in una situazione politica e sociale preoccupante, che sovrasti qualsiasi principio democratico.

Angelica Avella
e Mariachiara De Leo



Caserta e San Leucio

La storia ripercorsa dai ragazzi della 2[^]C

Per gli adolescenti, il periodo della scuola media, è l'opportunità di sperimentare nuove attività che formano l'alunno. Uno dei momenti più attesi è la così detta "gita scolastica", o come la definiscono i nostri docenti "gita d'istruzione". Questo momento, noi lo abbiamo atteso a lungo e temevamo di restare ancora in classe. I nostri docenti hanno voluto offrirci l'opportunità di visitare la Reggia di Caserta. Il giorno 20 Maggio, ci siamo svegliati molto presto per raggiungere la nostra meta. La Reggia di Caserta è composta da 1.200 stanze, ma ne abbiamo visitate solo 31. Tra le più belle, troviamo le stanze che rappresentano le quattro stagioni, nelle quali non mancano di ornamento lampadari in cristallo con gli elementi più significativi delle stagioni. Ma la stanza più importante è sicuramente la Sala del Trono. In quest'ultima non mancano statue in gesso colate d'oro e arricchimenti in materiali preziosi di vario tipo. A differenza delle altre stanze, il lampadario è più basso per illuminare l'ampia stanza e non vi sono camini poiché qui il re invitava la corte a ballare, dunque l'ambiente era già caldo e perché il fumo avrebbe rovinato il meraviglioso affresco situato sotto la volta. Tornando all'aspetto interno delle stanze, si può

affermare che esse sono rivestite con sontuosi affreschi. Ogni stanza è riscaldata da uno o più camini costruiti in marmo e dipinti color oro che completano la suggestione. La Reggia fu progettata dal Vanvitelli; purtroppo egli non ebbe la possibilità di terminare l'opera, così affidò il lavoro al figlio che non la completò. Naturalmente non fu facile come costruire una casa con i mattoncini "Lego". Fortemente voluta da Carlo III di Borbone e dal suo figlio Ferdinando I di Borbone; non fu costruita a Napoli per il timore di un'eventuale eruzione del Vesuvio. Dopo aver consumato un breve pranzo nei giardini ricchi di cascatelle, fontane zampillanti, e dopo aver concluso alcuni acquisti con i venditori ambulanti, numerosi come formiche, la nostra visita è proseguita verso San Leucio, dove vivevano gli abitanti favoriti dal Re. La fabbrica esterna è abbellita con tre giardini a forma di stella, e uno ricostruito circa due anni fa con piantagioni di vario tipo. A San Leucio è possibile visitare le manifatture dove vivevano gli abitanti, dopo aver ricevuto un'adeguata istruzione, lavoravano e producevano sete finissime e bellissime. L'azienda offriva lavoro a molti operai e costituiva un'istituzione veramente nuova e moderna per quei tempi: molte macchine sono rimaste lì a raccontare il lavoro del tessitore che noi abbiamo toccato con grande rispetto e ammirazione. Ma un attimo... chi ha fatto la classe di studenti che era in visita? Nessun problema, è stata qui a raccontarvi la storia di cento anni in una pagina di giornale!

Mario De Chirico 2[^]

Giulio Loforese 2[^]

SPERIMENTARE NUOVE ESPERIENZE ESPRESSIVE:

"LA SCUOLA CHE PRODUCE"

"La scuola che produce" evento dalla fisionomia multi-dimensionale il cui filo conduttore può essere considerato: "la dimensione produttiva di una scuola che ama sperimentare e confrontarsi". La terza edizione si è svolta nel palazzo dell'Annunziata



in Matera il 15 e 16 Maggio 2009 a cui la scuola media "G. Gesmundo" ha partecipato, esponendo le proprie esperienze più significative. I momenti interessanti hanno riguardato: la mostra dei lavori delle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale, il convegno e la proiezione dei corti. Un'esperienza interessante a cui gli alunni hanno parteci-



confrontarsi con altre esperienze e per rendere visibili creatività e il desiderio di crescita. Non è mancata la visita Sassi della bella città di Matera, scenario di molti film d'autore, ma più che altro tanto visitata perché Patrimonio dell'umanità l'UNESCO..

Francesco Magrone 1[^]

Mario De Palma 1[^]

L'IMPEGNO

(lo specchio della società)

Da ragazzi, nell'età scolare, quando i genitori, il maestro/a, il parroco o qualsiasi altro educatore, ci ripetevano di avere sempre un comportamento corretto, ovvero massima educazione nei confronti degli adulti, studiare sempre con il massimo profitto e impegnarsi in quello in cui si crede, non avevano tutti i torti. Quando si cresce, con il raggiungimento della maggiore età, si riflette e si dà un valore importante agli insegnamenti ricevuti. Da persona adulta e da genitore mi pongo questa domanda " Che ruolo avranno le nuove generazioni? Dove è finita la moralità, l'etica, l'educazione alla vita? Educare, dal latino " educere ", tirare il meglio dall'educando:<< L'educazione è il punto in cui si decide se amiamo abbastanza il mondo per assumercene la responsabilità >> diceva **Hannah Arendt**. Ne è testimonianza vera il Prof. Gioacchino Gesmundo, colui che ha parlato e nel contempo ha operato. Ecco, quindi, viene spontaneo soffermarsi sul concetto dell'**IMPEGNO** che è l'obbligo che ci assumiamo o che sentiamo di avere verso altri; con diligenza, applicazione, concentrazione, far fruttare tutte le risorse dell'intelligenza e dell'esperienza. Si assiste, purtroppo, in maniera passiva allo stillicidio di giovani vite che per noia, per monotonia della vita, non vedendo al di là dei loro confini naturali,

mettono fine alla propria o alle altre esistenze solo per gioco. O in particolar modo è il bullo che viene seguito dalle masse e non il ragazzo serio, educato, impegnato, ecc. E' bello pensare positivamente come diceva tempo fa un cantautore italiano, e quindi l'impegno è pensare con la propria testa per diventare qualcuno. Con il sacrificio quotidiano, emerge, grazie all'attitudine e all'abilità, la capacità di costruire il futuro con maggior libertà di scelta del proprio futuro. Una vita vuota, senza alcun impegno o interesse che sia la politica, l'arte, la cultura, lo sport, porta a navigare in mare aperto senza una bussola che indichi la rotta prescelta. La capacità di ognuno di noi a far fruttificare i "talenti" ricevuti, indica anche l'impegno al servizio comune. - *Non dubitare che raccoglierai ciò che semini; non esiste il caso bensì esiste l'invisibile mano del destino che ridà ad ognuno quello che ha dato* - Si sente volentieri in giro: - Non posso prendere impegni perché mi manca il tempo proprio di tempo libero se ne perde tanto. A volte, anche con semplicità, si riesce a costruire una vita piena di senso e ricca di soddisfazioni. Bisogna essere concreti, positivi, capaci anche di abbandonarsi alle piccole gioie della vita. Dobbiamo appropriarci della vita, senza condizionamenti altrui, vivendola da protagonisti della società, in ogni suo istante perché la vita è **IRRIPETIBILE**.

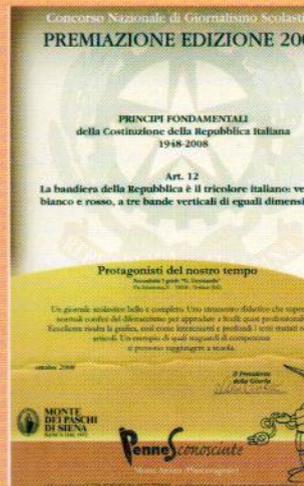
Francesco De Chirico

(Presidente del Consiglio d'Istituto)



UN VIAGGIO...UNA VITTORIA!

Una delegazione di alunni della redazione del giornale scolastico "Protagonisti del Nostro Tempo", edito dalla nostra Scuola nell'anno 2008, venerdì 22 maggio si è recata a Manocalzati (AV) per ritirare il prestigioso riconoscimento del Primo Premio, maxicoppa argentata 1000/000 e diploma di merito, nel corso della Giornata di premiazione del Concorso Nazionale Il Miglior Giornalino Scolastico "Carmine Scianguetta" - 9ª Edizione. Una giuria di esperti ha operato la selezione tra le 600 testate concorrenti giungendo ad attribuire il premio con la seguente motivazione **"Il giornale scolastico impaginato in modo armonico, si articola bene tra cultura, reportage, cronaca e attualità. I contenuti sono elaborati dagli alunni in modo personale con un'attenzione al percorso sotteso"**. Superato il momento dello stupore e dell'incredulità, noi alunni abbiamo manifestato tutta la nostra gioia e soddisfazione elevando al cielo, come nei più faticosi agoni, la nostra coppa ripagati immediatamente della fatica e dell'impegno profusi nell'attività. Il nostro pensiero è andato subito al nostro Dirigente Scolastico prof. Pietro Porfilio, alle nostre docenti responsabili della redazione, prof.ssa Tina Giurato e prof.ssa Pina Andriani e ai docenti curriculari che con tenacia, competenza e serietà hanno guidato e guidano ancora il nostro percorso di apprendimento spingendoci a raggiungere, giorno dopo giorno, competenze alte, seppure faticose. Il prodotto da noi realizzato nel linguaggio del giornale - che per noi è vetrina sul mondo e finestra sul mondo che ci coinvolge quotidianamente - ci invita ad essere qui ed ora protagonisti del nostro tempo.



la fatica e dell'impegno profusi nell'attività. Il nostro pensiero è andato subito al nostro Dirigente Scolastico prof. Pietro Porfilio, alle nostre docenti responsabili della redazione, prof.ssa Tina Giurato e prof.ssa Pina Andriani e ai docenti curriculari che con tenacia, competenza e serietà hanno guidato e guidano ancora il nostro percorso di apprendimento spingendoci a raggiungere, giorno dopo giorno, competenze alte, seppure faticose. Il prodotto da noi realizzato nel linguaggio del giornale - che per noi è vetrina sul mondo e finestra sul mondo che ci coinvolge quotidianamente - ci invita ad essere qui ed ora protagonisti del nostro tempo.



Gli alunni:
Mangiatordi M.- De Tellis G.-
Giangaspero F—Rubini R.



INTERVISTA DI...PRIMA CLASSE

Il calcio è uno sport, e come tutti gli sport rispettabili possiede delle regole che vanno seguite e rispettate.

Per questo motivo vi proponiamo un articolo riguardante le regole del calcio e di chi le fa rispettare, e per conoscerle ancora meglio abbiamo intervistato il signor Nicola Ayroldi, arbitro di serie A e B.



E' stato fantastico quando un giorno papà, tornato dal lavoro, ci ha comunicato che presto avremmo intervistato il sig. Nicola Ayroldi di Molfetta, arbitro di calcio di serie A. Un collega di lavoro di papà, il rag. Pasquale Guarino, amico dell'Ayroldi, gli comunicò che l'idea era fattibile però dovevamo chiedere il parere all'AIA, l'Associazione Italiana Arbitri. Inviammo una mail e dopo una settimana ci pervenne la risposta positiva. Finalmente, lunedì 20 marzo u.s. alle ore 15,30 abbiamo avuto il piacere di conoscerlo e di intervistarlo. Il sig. Ayroldi ci ha accolto nel suo studio con sincera armonia e dopo esserci presentati a vicenda, ci ha fatti accomodare. In quel momento abbiamo assaporato aria di Serie A, di un personaggio importante, distinto e simpatico, quindi un vero signore sportivo. Alle sue spalle una serie di gagliardetti delle squadre di serie A e B, con innumerevoli firme, padroneggiavano la scena, tantissime foto con la divisa da arbitro, foto con tanti uomini dello sport, foto della vita privata, quasi da scriverci un romanzo. Ci comunicò inoltre che quando frequentava l'Istituto Tecnico per Geometri, c'era uno studente di Terlizzi che si chiamava De Chirico. Ci ha chiesto anche: " ma non siete uguali " nel senso di gemelli - Noi di contro abbiamo risposto: " siamo fratelli gemelli ". Dopo aver rotto il ghiaccio, siamo passati alle domande, con le quali abbiamo toccato argomenti vari, da quelle personali a quelle strettamente correlate alla sua professione.

Quando è nata la passione per fare l'arbitro?

La passione per fare l'arbitro è nata a diciassette anni quando ho pensato di smettere con il calcio. Giocavo, infatti, nelle juniores del Molfetta;

Quali altri sport l'appassionano?

La pallacanestro e la pallavolo

Da ventisette anni;

Per arbitrare in serie A, quante categorie ha superato?

Ho superato undici categorie;

L'ha emozionata di più la sua prima volta da arbitro o da arbitro di serie A?

Sicuramente la mia prima volta da arbitro;

È dura fare l'arbitro?

E dura perché siamo svantaggiati contro la tecnologia; ci sono telecamere a partita contro due occhi. Quando rivediamo le varie immagini, ci rendiamo conto che è tutta un'altra cosa;

Abbiamo capito allora che, quando sbagliano, lo fanno in buona fede. Come concilia la sua vita privata con quella da arbitro?

È dura, però la famiglia si è abituata;

È difficile pensare in pochissimi attimi per poi agire?

Sì, è veramente difficile;

I "calciatori CAMPIONI" come si comportano in campo?

Beh, i calciatori non sono tutti uguali, ma, la maggior parte si comporta da campione anche moralmente;

In serie A, ricorda il goal più bello in una partita da lei arbitrata?

Sicuramente quello di Totti, nella stagione 2006-07 in Sampdoria-Roma;

A fine partita di calcio scrivete qualcosa?

In ogni incontro di calcio, alla fine, scriviamo un referto generale nel quale raccontiamo tutto ciò che è avvenuto in quella gara;

Quante volte a settimana vi allenate?

Ci alleniamo due giorni alla settimana a Bari, mentre ogni quinto giorno c'è il ritiro a Coverciano di tre giorni;

Molte volte sentiamo parlare di gettoni; che cosa sono?

Sono degli stipendi che vengono assegnati settimanalmente;

Quale è stato l'ultimo match clou che ha arbitrato?

Juventus-Napoli;

Quali partite non può arbitrare?

Le partite del Bari perché, abitando in questa provincia potrei fare il rirla;

Si può essere amici dei calciatori?

Quando c'è una vera amicizia con qualche calciatore si comunica alla Federazione di essere esclusi per l'arbitraggio di quella determinata squadra;

Ha arbitrato partite internazionali?

Ho fatto il quarto uomo in sedici incontri di UEFA e Champions League e per contratto ho anche arbitrato partite del campionato di calcio in Tunisia e Qatar;

Quanti altri anni arbitrerà ancora?

Un altro anno ancora, perché l'età non me lo consente;

Come si conclude la carriera di un arbitro di calcio di Serie A?

Si può diventare dirigente dell'AIA.

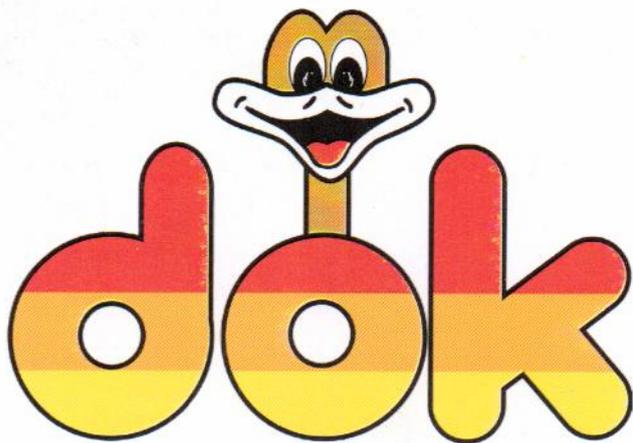
La nostra intervista si è conclusa con cordiali saluti e un grande bacio al lupo.

Scuola Secondaria di I Grado "M. O. Prof. Gioacchino Gesmundo"
Distretto Scolastico n. 5
Via Salamone n. 29 - Tel. / Fax 080.3511958
70038 TERLIZZI (Bari)
E-mail: bamm203002@istruzione.it
Sito internet: www.scuolagesmundoterlizzi.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883**

**ANTONELLI
SUPERMERCATI**



Viale Federico II, 40/P - Tel. 080.3519420
Via Mazzini ang. V.le Liliun - Tel. 080.3542869
Via Pasquale Fiore, 124 - Tel. 080.3516520
Via XX Settembre, 46 - Tel. 080.3514135 - TERLIZZI

Carto Ufficio *printk*

forniture per aziende di successo
Forniture per scuola ed ufficio, arredamenti
cartucce e toner per stampanti, servizio fax, fotocopie.



Via Tripoli, 43 - 70038 Terlizzi (BA)
Tel/Fax 080.35.14.691

www.cartoufficio.it - info@cartoufficio.it

*Ottica
Visus*

di Salvatore La Grasta

**OPTOMETRIA
CONTATTOLOGIA**

Corso Vitt. Emanuele, 31
Tel. 080.3511448
TERLIZZI (BA)



ABBIGLIAMENTO
UOMO DONNA RAGAZZO
ACCESSORI MODA E
PELLETTERIA

PATRIZIA TEMPESTA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 17
70038 TERLIZZI (BA)
TEL. 080.248.30.84

ime

Zona Industriale Complanare S.S. 98
70038 TERLIZZI (BA)